

il comune

Valli

3-4 Pedrazzini,
far ripartire
le periferie

6-7 Superare
la burocrazia

9-32 La situazione
nelle varie valli

Il Ticino delle valli

An aerial photograph of a valley. A winding asphalt road curves through lush green forested hills. In the center-right, a river flows through a rocky gorge, forming a reservoir. The surrounding landscape is a mix of dense green trees and rocky outcrops. The sky is clear and blue.

di GIÒ REZZONICO



La Collezione Uccelli

La Collezione Uccelli



La Collezione "Uccelli"
è una serie di tredici vini confezionati in
bottiglie TOP50 con pratico tappo a vite. Bella
presenza, buona qualità, ricco assortimento, sono le
caratteristiche di questi vini quasi tutti a denominazio-
ne di origine, provenienti dal Ticino (Merlot, in versione
rosso, rosé e bianco, e Americano), dalla Svizzera (Fen-
dant, La Côte, Dôle), dall'Italia (Frizzantino, Soave e
Chardonnay nei bianchi, rosato Castelli Romani, Chi-
anti e Barbera nei rossi). Vini non troppo impegn-
nativi, ideali all'ora dell'aperitivo, o con i
pasti di tutti i giorni.



MATASCI
Vini & distillati dal 1921

Matasci Vini
Via Verbano 6
200 m dopo la stazione
Tenero (Locarno)
Tel. 091 735 60 11
www.matasci-vini.ch

3|



Luigi Pedrazzini

6-7|



M. Celio, E. Genazzi, A. Coduri

9-11|



Fusio

32|



Muggio

3-4 Pedrazzini, per far
ripartire le periferie**5** Verso una città diffusa
di Pierino Borella**6-7** Per superare
la burocrazia**9** Vallemaggia**10** La Lavizzara rinasce**11** Il caso Rovana**13** Centovalli**14** Onsernone**15** L'opportunità del Parco**16** Verzasca**17** Una Fondazione progettuale**19** Leventina**21** L'aggregazione
come Real-Politik**23** Il futuro è tecnologico**25** Biasca-Riviera**26** Blenio**27** Costruire il futuro**28-29** Morobbia, dialogo a tre**31** Val Colla**32** Valle di Muggio

La rivista *il comune* è frutto di un progetto di collaborazione fra l'editore Giò Rezzonico e il Dipartimento delle Istituzioni. I precedenti numeri sono stati dedicati alle problematiche comunali del Bellinzonese, del Luganese, del Locarnese e del Mendrisiotto. Lo scopo della rivista è quello di informare sui progetti di aggregazione in corso, ma anche di promuovere in termini più generali una riflessione sul futuro del comune ticinese nelle diverse regioni del Cantone. Per questa ragione nella rivista *il comune* trovano spazio non soltanto le tesi ufficiali dell'autorità cantonale e le opinioni degli amministratori comunali, ma anche analisi, proposte e valutazioni di personalità esterne al mondo della politica.

*il comune*rivista a cura del Dipartimento
cantonale delle Istituzioni

Ciò che sembrava pura utopia, oggi diventa realtà

Valli alla riscossa!

Elio Genazzi
Capo Sezione
degli enti locali



©TI-Press/C. Reguzzi

di **ELIO GENAZZI**

Che l'aggregazione dei comuni stia lentamente cambiando la geografia istituzionale del nostro Cantone è cosa ormai acquisita. Che anche soltanto pochi anni or sono ci si potesse immaginare che ciò avvenisse non era per contro cosa evidente. Nemmeno i più ottimisti avrebbero mai scommesso un sol centesimo su quanto sta effettivamente avvenendo.

Le cifre parlano chiaro. Dai 245 comuni del 1995, nel giro di pochissimi anni si è passati agli attuali 190 comuni, con una riduzione di 57 unità. Proprio in questo frangente il processo è al suo culmine. In almeno 115 Comuni in un modo o nell'altro si sta discutendo di fusione. Per 10 località è attesa la decisione del Gran Consiglio. Il 30 settembre ed il 25 di novembre sono previste le votazioni consultive in ulteriori 36 comuni. In ulteriori 11 località le consultazioni avverranno ancor prima delle elezioni 2008. Mentre in una sessantina di comuni la questione è seriamente in via di approfondimento e soluzioni concrete sono immaginabili già nel corso dei prossimi due-tre anni. Non è pertanto utopico pensare che la legislatura 2012-2016 possa cominciare con meno di 100 comuni!

L'aggregazione è la via da percorrere per affrontare lo stato di grave precarietà, non soltanto finanziaria, in cui si sono venuti a trovare diversi Enti locali. Una situazione non certamente dovuta all'incapacità degli amministratori, che hanno per contro sempre dato tutto quanto si poteva per il bene del proprio Comune, bensì semmai determinata dai profondi mutamenti socio-economici che hanno investito l'intera società sin dagli anni '80. Anche soltanto pochi anni or sono sarebbe stato inimmaginabile pensare che simile cambiamento un giorno sarebbe stato accolto favorevolmente anche da chi, lontano dai centri, più di altri sente il bisogno della presenza di un'Autorità politica sensibile ai problemi della più spicciola quotidianità legati agli ormai tradizionali servizi al Cittadino, ma anche alla conoscenza di luoghi e cose per affrontare le emergenze più estreme delle valanghe, delle frane e delle alluvioni. Io stesso, pur essendo stato da sempre un convinto assertore delle aggregazioni comunali, allora in qualità di amministratore di una regione periferica ebbi più volte a dover sciogliere qualche dubbio sulle possibilità e le capacità dei Municipi dei comuni aggregati nel riuscire a cogliere e condividere i problemi delle Comunità più lontane e periferiche, rappresentandole ogni qual volta con la dovuta sensibilità e credibilità.

La scommessa più importante era proprio quella di far sì che nel corso della sua quotidianità il Cittadino non venisse privato del necessario conforto ed appoggio da parte delle nuove Amministrazioni locali. Gli esempi di alcuni importanti Comuni sorti nel frattempo ci fanno dire che la scommessa è ampiamente riuscita. Il grado di soddisfazione del Cittadino sul servizio offerto è rimasto ovunque elevato. Addirittura – ed è quanto si auspicava – l'aggregazione ha portato con sé dei valori aggiuntivi al punto di rivelarsi in molti casi un vero e proprio toccasana.

Di esempi di nuova vitalità non ne mancano di certo. Passando in rassegna alcuni contributi presenti su questo numero, possiamo ben dire che per le Valli l'aggregazione da pura "utopia" si è molto velocemente trasformata in una vera e propria opportunità di "riscossa". Ce ne rallegriamo!

Più forza, più capacità progettuale, più risorse alle comunità locali

La nascita di nuovi comuni per far ripartire le periferie

È sempre importante ricordare – afferma Luigi Pedrazzini – che la politica delle aggregazioni non è fine a sé stessa; ha lo scopo di dare alle comunità locali più forza, più capacità progettuale, più risorse. L'organizzazione comunale che stiamo trasformando (in pochi anni siamo scesi da oltre 240 comuni a 190 e presto potrebbero essere 150) da tempo non aveva più la capacità di affrontare con efficacia e coerenza i problemi del territorio e dello sviluppo economico locale, di mettere a punto servizi di qualità a costi economici. I nuovi comuni che abbiamo creato - prosegue il consigliere di stato - si stanno muovendo con maggiore dinamismo, ricreano aspettative e speranze in regioni del cantone dove da troppo tempo si era fermi al palo.

Certo l'aggregazione da sola non basta!

Il problema della mancanza di risorse nelle regioni periferiche non si risolve con l'aggregazione dei comuni. Occorre stimolare

iniziative di sviluppo economico, progetti, scelte che danno qualità di vita a chi sceglie di risiedere nelle periferie. Vi è altrimenti il rischio che fra qualche anno ci si ritrovi ai piedi della scala. La nascita dei nuovi comuni è però una premessa fondamentale, è la condizione per far ripartire le periferie coinvolgendo le popolazioni interessate.

Qualcuno sostiene che questa strada toglie democrazia, autonomia...

Io non lo penso. Sono anzi convinto del contrario. In questo Ticino, che è profondamente cambiato negli ultimi decenni, la democrazia comunale esiste soltanto se il comune ha una dimensione che consente di abbracciare coerentemente i problemi che sono propri della medesima comunità. Altrimenti vi è un frazionamento delle responsabilità, un esercizio parziale e inefficace della democrazia. Non a caso, del resto, sono nate forme di collaborazione intercomunale come i consorzi, che dal profilo democratico sono talvolta problematici. Il consor-

ziamento può essere l'eccezione; se diventa la regola, allora è molto meglio l'aggregazione!

Il problema delle aggregazioni non concerne soltanto le valli e le periferie.

Giusto! Nelle valli e nelle periferie è generalmente più facile giustificare le aggregazioni perchè è più evidente la debolezza dei comuni. E' pertanto più facile far passare il concetto che "l'unione fa la forza". La questione tocca però anche gli agglomerati urbani che faticano a sviluppare una loro strategia unitaria perchè il loro territorio è frazionato in numerosi comuni.

Nelle aree urbane l'aggregazione non è una necessità immediata, perchè i comuni sono spesso ancora in grado di svolgere i loro

“

I nuovi comuni ricreano aspettative e speranze in regioni del cantone dove da troppo tempo si era fermi al palo



Luigi Pedrazzini,
direttore
del Dipartimento
delle istituzioni

compiti principali. E' però un'opportunità per dare più forza, più dinamismo ai poli urbani e per superare le sterili conflittualità che talvolta si manifestano – con conseguenze negative importanti sulla gestione del territorio e sullo sviluppo economico – all'interno di una medesima regione.

Per me è evidente che gli sforzi onerosi che stiamo facendo in Ticino per riorganizzare i comuni nelle valli e nelle periferie arrischiano di diventare inutili se non saremo in grado di dare nuove "forme di governo" anche alle regioni urbane.

L'aggregazione è perciò necessaria anche negli agglomerati urbani?

È comunque necessario pensare a modelli di gestione di questi territori, che permettano di affrontare con una prospettiva regionale i temi dello sviluppo sostenibile, assicurando un adeguato coinvolgimento democratico dei cittadini.

Certo è che il processo delle aggregazioni deve a sua volta essere impostato democraticamente.

Non è per questo possibile definire con precisione quali caratteristiche deve avere il comune ticinese del terzo millennio: quanto territorio, quanta popolazione, ecc.? La dimensione, sia territoriale che demografica, può dipendere molto dalla "vocazione" di una comunità locale e dalla sua posizione geografica. Sicuramente non vi è futuro per comuni con meno di 1000/ 1500 abitanti; nelle periferie la dimensione ideale sembra situarsi fra i 2000 e i 4000 abitanti. Nei comprensori urbani abbiamo bisogno di città forti e "trainanti" che non devono necessariamente coprire tutto l'agglomerato, ma che devono essere circondate da comuni forti e progettuali.

Qualcuno sostiene che il Cantone si muove senza un progetto chiaro, che distribuisce risorse secondo l'illogica dell'"innaffiatoio".

Abbiamo scelto di promuovere le aggregazioni "dal basso" e abbiamo preso in conto che qualche progetto poteva non convincere pienamente e apparire non sufficientemente coerente. Se valuto quanto accaduto in questi anni credo però che alla fine il risultato sia abbastanza straordinario e potrà ulteriormente migliorare. Soprattutto in questi ultimi mesi stanno maturando progetti che considero molto importanti per l'impatto che potranno avere sullo sviluppo delle regioni del Cantone.

I due progetti del Mendrisiotto, per esem-

pio, o quello dell'Alta Valle del Vedeggio (comune denominato Monteceneri) o ancora quello del Gambarogno. Sempre più persone sembrano capire che attraverso le aggregazioni il Cantone mira a rilanciare il peso delle comunità locali e a sviluppare le premesse migliori per attuare la nuova politica regionale.

Ma la politica delle aggregazioni è coordinata con la nuova politica regionale?

Penso proprio che la riforma del comune come la stiamo realizzando in Ticino (e non soltanto per il tramite delle aggregazioni) è una premessa fondamentale per attuare la nuova politica regionale secondo le intenzioni espresse dalla Confederazione. I nuovi comuni saranno infatti meglio in grado di dialogare con il Cantone, con le future agenzie di sviluppo, con i promotori di progetti di sviluppo economico. Talune infrastrutture necessarie per far decollare tutte le regioni del Cantone appaiono realizzabili in tempi ragionevoli soltanto se supportate da comunità locali unite e capaci di perseguire chiare priorità.

E poi c'è il territorio, il nostro bene più prezioso.

Non lo abbiamo sempre gestito correttamente e razionalmente anche perché i piani regolatori comunali rispecchiavano i limiti della dimensione dei comuni che li hanno concepiti. L'intervento cantonale, inevitabile, è stato spesso risentito come invasivo, limitativo dell'autonomia delle comunità locali. Io penso che grazie alle aggregazioni si potranno restituire competenze ai comuni con garanzia di uno sviluppo più attento ai pregi del nostro territorio.

Nuovi comuni per il Ticino e le sue regioni, ma anche nuova mentalità nel dialogo fra città e periferie, nella consapevolezza che hanno ruoli complementari ugualmente importanti per lo sviluppo globale del nostro cantone.

Mi piace la metafora della rete elettrica per immaginare la futura collaborazione fra i comuni ticinesi. Chi ha un minimo di cognizione sa che in un sistema elettrico interconnesso un problema che si verifica in un determinato punto della rete può compromettere la distribuzione di elettricità in tutta la rete. Così dobbiamo vedere il Ticino del presente e del futuro: interconnesso per cercare di rafforzare, a beneficio di tutto il Cantone, i punti deboli della rete regionale e comunale.

“

Sicuramente non vi è futuro per comuni con meno di 1000/1500 abitanti; nelle periferie la dimensione ideale sembra situarsi fra i 2000 e i 4000 abitanti

Il significato dell'aggregazione per le zone periferiche

Verso una città diffusa

di PIERINO BORELLA*

Negli anni '80, Angelo Rossi aveva pubblicato uno studio sulla regione funzionale urbana di Lugano introducendo il concetto di zone policentriche e cioè l'agglomerato formato da un centro, da una corona, da una zona periferica e dalla fascia più esterna di montagna.

Oggi questo concetto, a livello ticinese ma non solo, può essere sostituito dal concetto di città diffusa con agglomerati urbani e zone periferiche nell'ambito di una gerarchia funzionale dei poli urbani stabilita nel Piano Direttore Cantonale nel contesto della "Città Ticino".

Sarebbe interessante approfondire le relazioni e le dinamiche territoriali molto diverse tra una zona periferica del Luganese (ad esempio il Malcantone) rispetto a regioni periferiche come la Leventina. Purtroppo lo spazio disponibile non lo permette.

Una diversa modalità di gestione del territorio

Accanto agli obiettivi specifici riconosciuti di un'aggregazione nelle zone periferiche (maggior autonomia gestionale, più risorse umane da impiegare nel territorio, minori diseconomie di scala ed aspetti finanziari) si può accennare al nuovo quadro operativo di scala regionale che l'aggregazione permette.

Per non citare che un esempio si può accennare al caso della gestione comune delle risorse territoriali per la realizzazione di una sola zona produttiva per due comuni (ad esempio quale zona d'estrazione ed attività artigianali a Someo) dove sono coinvolti, oltre che i comuni di Cevio e Maggia anche i rispettivi Patriziati.

Si stanno completando gli studi per il consolidamento di una variante di piano regolatore (PR) che assume un'importanza strategica a livello di Media Vallemaggia.

Tra l'altro a questo esempio è stato assegnato il premio ASPAN nel 2006.

Senza un'aggregazione dei comuni che hanno dato vita ai nuovi comuni di Cevio



Piero Borella, ingegnere urbanista

e di Maggia una simile gestione del territorio sarebbe certamente più difficile, se non impossibile.

Le componenti finanziarie dopo l'aggregazione

È noto che, nei processi d'aggregazione, lo Stato investe parecchi soldi al momento della fusione per risanare le casse dei comuni fusionati.

Un aspetto, a mio avviso finora trascurato, è quello di assicurare delle risorse finanziarie per il futuro dopo l'aggregazione. Penso qui in particolare al ruolo e all'importanza che i comuni periferici svolgono dal punto di vista della tutela del territorio da eventi dannosi che si ripercuotono a valle (e nelle zone urbane in particolare) come gli interventi di prevenzione contro frane, valanghe, alluvionamenti, ecc.

D'altra parte è opportuno accennare anche al ruolo particolare che questi comuni periferici svolgono dal punto di vista "culturale", cioè la tutela del patrimonio storico ed architettonico del territorio interessato.

Pensiamo ad esempio alla Valle Bavona, alla Valle Malvaglia, alla Valle Pontirone, ma a molte altre situazioni simili. Se è vero che il finanziamento delle misure di premuni-

zione contro i pericoli naturali è assicurato tramite sussidi cantonali e federali è altrettanto vero che, in molti casi, le quote restanti a carico dei comuni interessati (dedotti i sussidi) sono molto rilevanti e spesso superano le capacità operative vere e proprie dei comuni (anche fusionati).

Indice di responsabilità territoriale

Per questi motivi, a livello cantonale dovrebbe, a mio avviso, essere introdotto un nuovo parametro di perequazione finanziaria nel senso che i flussi finanziari Cantone-Comune considerino adeguatamente la funzione ed il ruolo dei comuni periferici sia nell'ambito degli interventi di prevenzione contro i pericoli naturali, sia nel campo più specifico di gestione del restauro e nella conservazione del patrimonio storico-architettonico.

Ritengo infatti che il finanziamento previsto per queste componenti possa trovare riscontro a livello comunale, in comunità responsabili ed attribuire pertanto l'uso di dette risorse finanziarie alla gestione locale (in specie per la conservazione del patrimonio culturale).

Questo parametro di gestione dei flussi finanziari tra Stato e Comune potrebbe essere definito come indice di responsabilità territoriale: più il territorio è vasto e con le problematiche sopraccitate e maggiore devono essere le partecipazioni finanziarie del Cantone.

Da sudditi a cittadini

Una questione importante, che dovrà cambiare progressivamente nel tempo, è quella di un diverso atteggiamento da parte degli organi amministrativi cantonali verso le zone periferiche, che troppo sovente si configura in un rapporto con sudditi più che con cittadini.

Con la nuova dimensione politico-amministrativa anche la popolazione delle zone periferiche può rivendicare un maggiore diritto di cittadinanza.

*Ingegnere urbanista

È nata una commissione interdipartimentale

Per superare la burocrazia

Tre dipartimenti ad un tavolo

Le aggregazioni non sono un fine, ma un mezzo per riattivare le regioni. La creazione di nuovi comuni costituisce pertanto il presupposto necessario per incoraggiare progettualità spesso assopite. Il sostegno del Cantone non si ferma quindi con la nascita di nuove amministrazioni regionali e con l'aiuto economico necessario per risanare situazioni finanziarie precarie. No, la collaborazione vuole proseguire anche dopo l'aggregazione per aiutare a realizzare nuovi progetti, nati sullo slancio dell'entusiasmo di una nuova realtà, o ambiziosi programmi che si erano arenati nelle situazioni precedenti per mancanza di mezzi finanziari. Per poter essere più efficaci in questo ruolo di appoggio i tre dipartimenti delle istituzioni, del territorio e delle finanze e dell'economia hanno creato una commissione composta da tre alti funzionari: Elio Genazzi, capo Sezione degli enti locali, Moreno Celio, capo Sezione dello sviluppo territoriale e Arnoldo Coduri, direttore Divisione dell'economia. Si tratta di un'interessante iniziativa pilota voluta per coordinare le attività tra i diversi dipartimenti. Per conoscerne gli intenti e il modo di operare la redazione de "il Comune" ha organizzato una tavola rotonda.

GENAZZI – Dovrebbe essere un fatto scontato che ci sia collaborazione tra i dipartimenti. Diciamo che il nostro intento è quello di intensificarla e la politica delle aggregazioni ha dato lo spunto per cercare di migliorare questa collaborazione. Aggregare non basta, bisogna andare oltre e preoccuparsi del promovimento socioeconomico delle regioni e della salvaguardia del territorio. Per il momento il progetto prevede una collaborazione soprattutto tra i dipartimenti delle istituzioni, del terri-

torio e delle finanze e dell'economia, ma in futuro potrà e dovrà coinvolgere anche gli altri, perché diventerà sempre più importante promuovere questa mentalità di lavorare assieme.

CELIO – Uscire dalle visioni dipartimentali o settoriali è una necessità. Non solo per una questione amministrativa, per evitare cioè che la mano destra non sappia quello che fa la mano sinistra, ma per promuovere un'autentica politica di governo e di sviluppo delle regioni. Si tratta insomma di coordinare le nostre attività per dare un aiuto concreto alle progettualità regionali, nel pieno rispetto e senza voler togliere nulla all'autonomia comunale.

CODURI – Questa collaborazione è nata dall'esigenza dei funzionari di dare risposte coordinate a problemi concreti. Ad esempio un imprenditore che desidera iniziare una nuova attività in Ticino può rivolgersi allo sportello unico della promozione economica, ma a volte abbiamo difficoltà a rispondere a tutte le esigenze. Questo coordinamento è diventato pertanto una necessità, riconosciuta anche dal Consiglio di Stato.

CELIO – La nostra attività volta a disciplinare lo sviluppo territoriale è spesso oggetto di critica. Il Piano direttore e le visioni strategiche che ne derivano sono certamente importanti, ma noi ci rendiamo perfettamente conto che devono essere interpretati e adattati alle singole situazioni. Il nostro intervento non deve essere vi-

Da sinistra:
Giò Rezzonico,
Moreno Celio,
Elio Genazzi,
Arnoldo Coduri



sto come un'operazione di esclusiva vigilanza. Noi desideriamo collaborare per tradurre in pratica progetti basati su visioni e idee validi. E questo risulta molto più facile se veniamo coinvolti sin dall'inizio per trovare soluzioni nel rispetto delle leggi vigenti. Anche noi ci troviamo a disagio quando dobbiamo intervenire su progetti già avanzati che non tengono conto in modo sufficiente di determinate norme. Lavorando assieme possiamo risolvere queste questioni in anticipo, evitando così malintesi, inutili arrabbature e perdite di tempo.

GENAZZI – Il cittadino, anche comprensibilmente, fatica a capire le difficoltà in cui ci dibattiamo noi funzionari, che da una parte dobbiamo garantire il rispetto delle leggi e dall'altra dobbiamo aiutare a portare avanti i progetti seri e innovativi. D'altronde le situazioni diventano sempre più complesse ed esigono sempre maggiori conoscenze specialistiche. È proprio per ovviare a queste difficoltà che è nato il nostro gruppo di lavoro, perché riteniamo che sia un obbligo dello Stato di presentarsi anche come consulente e come accompagnatore di progetti realizzati nell'interesse collettivo.

REDAZIONE – Voi state lavorando su alcuni progetti specifici. Come avviene in pratica questa collaborazione? Prendiamo come esempio il progetto "Destinazione Blenio 2009", pur sapendo che situazioni ed esigenze analoghe si trovano anche in

Dall'alto;
Moreno Celio, capo Sezione
dello sviluppo territoriale

Elio Genazzi,
capo Sezione degli enti locali

Arnoldo Coduri,
direttore Divisione dell'economia



“

Il cittadino, anche comprensibilmente, fatica a capire le difficoltà in cui ci dibattiamo noi funzionari, che da una parte dobbiamo garantire il rispetto delle leggi e dall'altra dobbiamo aiutare a portare avanti i progetti seri e innovativi

Vallemaggia, in Leventina e in altre regioni. Prima di tutto vediamo di spiegare il progetto e i suoi intenti.

CELIO – Si tratta in sostanza di un progetto di politica regionale, per stabilire quali sono i possibili modelli di sviluppo a livello infrastrutturale, economico e organizzativo o di altra natura di una regione come la Valle di Blenio, che incontra evidenti problemi demografici e di sviluppo socioeconomico. Assieme agli attori locali, abbiamo dapprima individuato le principali iniziative da tempo sul tappeto, quali il progetto delle Terme di Acquarossa, il Centro di sci nordico di Campra, le

stazioni turistiche di Campo Blenio e del Nara, il progetto Parc Adula, così come altre iniziative regionali e locali quali Blenio Rustici o altro ancora. In mancanza di chiare priorità, il rischio di disperdere energie e forze, con la conseguente difficoltà di concretizzare gli stessi progetti, era evidente.

CODURI – Abbiamo cercato di approfittare delle aggregazioni per analizzare questi progetti e stabilire delle priorità, nell'intento di dare un contributo effettivo e trasformare buone idee in realizzazioni concrete.

REDAZIONE – E quali priorità sono scaturite dalla vostra analisi?

CODURI – Abbiamo preso in considerazione i due progetti faro, che avrebbero funto da traino per tutti gli altri: le Terme di Acquarossa e il Centro nordico di Campra.

REDAZIONE – Dato che il progetto delle Terme è fermo per ragioni giuridiche, parliamo dello sviluppo del Centro nordico di Campra.

CELIO – Innanzitutto è necessario sottolineare il ruolo pionieristico svolto dallo Sci Club Simano, che ha saputo creare un centro nordico di importanza addirittura internazionale partendo dal nulla. Il progetto prevede un potenziamento del centro attuale e quindi una ristrutturazione complessiva e di qualità, sia per quanto riguarda la stagione invernale, sia per quella estiva, quindi: attrezzature ricettive correttamente inserite nel paesaggio,

piste e innevamento. Quando il progetto sarà realizzato si tratterà di gestirlo in un'ottica regionale.

GENAZZI – Certamente. Se non ci fossero basi concrete non si potrebbe compiere oggi questo salto di qualità, che si rende necessario per mantenere il Centro di Campra competitivo anche in futuro. Da Bellinzona si contribuisce quindi a sviluppare ciò che già esiste per dare un ulteriore contributo professionale a questo importante Centro. La professionalità comporta naturalmente investimenti elevati nell'ottica di una politica regionale, in ogni caso favorita dalle aggregazioni avvenute nella Valle di Blenio.

REDAZIONE – Quali saranno i tempi di realizzazione di questo progetto?

GENAZZI – Nel giro di alcuni mesi pensiamo di giungere con un messaggio davanti al Gran Consiglio per poi procedere alla ristrutturazione complessiva negli anni 2009/2010.

CODURI – Il nostro compito è quindi stato dapprima quello di facilitare e accompagnare il progetto. Adesso ci stiamo occupando dell'avanzamento per arrivare alla sua realizzazione. Una risorsa importante sarà però la capacità progettuale presente in valle, che è certamente stata favorita dalle aggregazioni. Da questa capacità dipenderà la valenza sovregionale del progetto, necessaria per renderlo economicamente sostenibile a lungo termine.

GENAZZI – Sarà fondamentale elaborare anche una strategia di marketing per questo come per tutti gli altri progetti che nasceranno. Un problema di cui ci si è preoccupati troppo poco in passato.

REDAZIONE – Per fare tutto questo ci vorranno persone competenti. Non sarà sempre facile trovarle.

CELIO – Certo. Anche in questo caso bisognerà creare un "project manager", una figura professionale relativamente nuova, che sappia gestire il progetto. Non si tratta di uno specialista settoriale, ma piuttosto di qualcuno che conosca le regole del gioco e sappia anticipare i problemi per ben coordinare operazioni solitamente complesse come quelle di cui stiamo parlando. Si tratta insomma di trovare persone capaci, in grado di risolvere i problemi mediando tra tutti gli interessi in gioco e tenendo conto di una realtà giuridica e amministrativa sicuramente complessa. Trovare figure del genere diventa un'urgenza per evitare che progetti validi finiscano per non essere realizzati, rimanendo splendide idee sulla carta.

Da A a B.

Vivere significa essere in movimento. E questo non vuole solamente dire andare da A a B, ma anche confrontarsi con le sorprese quotidiane, concretizzare gli obiettivi oppure passare semplicemente dei momenti piacevoli. Il movimento lo incontriamo ovunque e sempre in modo diverso.

Scoprite cosa si muove. Con la nuova Golf Variant.

autoMattei



Service

6674 Someo
Telefono 091 753 12 38
Telefax 091 753 13 52
www.automattei.ch



PENTATHLON DEL BOSCAIOLO
AVEGNO 15 settembre 2007



AZIENDA FORESTALE

6670 AVEGNO - Tel. 091 796 18 87



ONORANZE
FUNEBRI

BESTATTUNGS-
INSTITUT

ARTE FUNERARIA SA
di OSEDA DANILO

MINUSIO-LOCARNO-MOGHEGNO

Tel. 091 743 74 89

www.artefuneraria.ch • info@artefuneraria.ch

Membro: Associazione Svizzera dei servizi funebri ASSF
Man spricht Deutsch 079 337 39 79

Eseguiamo servizi funebri con professionalità
curando ogni dettaglio, inoltre Vi offriamo:

- ◆ Consulenze e preventivi per funerali a prezzi concorrenziali
- ◆ Trasporti e rimpatri internazionali di salme
- ◆ Servizio 24 ore su 24
- ◆ Vasi, epigrafi, lumini, statue di bronzo per monumenti cimiteriali e loculi
- ◆ Fotoceramiche a colori e in bianco e nero

ARTE FUNERARIA S.A. • OSEDA • 091 743 74 89

VALLEMAGGIA

In tre anni da 22 a 8 comuni

Dal 2004 a oggi, quindi nel giro di soli tre anni, i comuni della Vallemaggia si sono ridotti da 22 agli attuali 8, se si considera già acquisita l'aggregazione tra Avegno e Gordevio accettata in votazione lo scorso 29 aprile. La decisione definitiva è ora al vaglio del Gran consiglio. L'obiettivo cantonale è di giungere a quattro: Maggia, Lavizzara, Cevio e Avegno-Gordevio. Per arrivarci bisognerà aggregare i quattro comuni della Rovana a Cevio. Prima di vedere come potrà avvenire questa delicata operazione, soffermiamoci però su come si è giunti alla situazione attuale.

Le prime aggregazioni si sono verificate nel 2004. Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo sono confluiti nel nuovo comune di Maggia. Brontallo, Broglio, Menzonio, Prato Sornico, Peccia e Fusio hanno costituito il nuovo comune denominato Lavizzara. È invece del 2006 la controversa creazione del nuovo comune di Cevio, frutto dell'unione di Cevio, Caveragno e Bignasco. Come si ricorderà quest'ultimo comune è stato aggregato in modo coatto per decisione del Gran consiglio del 25 gennaio 2005.

Secondo i progetti cantionali il prossimo passo sarà l'aggregazione dei comuni della valle Rovana (Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino e Linescio) a Cevio. Non bisognerà però avere fretta. Prima di tutto perché è necessario concedere al nuovo comune di Cevio il tempo per consolidarsi. Nel frattempo si potrà aiutare la Rovana a migliorare le proprie condizioni socio-economiche, incoraggiando le associazioni che operano in valle a incrementare le loro attività.

Di particolare rilievo è il caso di Bosco Gurin, sia per la presenza delle importanti infrastrutture turistiche, da valorizzare con adeguate misure di marketing, sia per la sua cultura e storia legata alla civiltà Walser. Questa caratteristica, non è necessariamente legata all'attuale comune politico, ma potrà essere valorizzata anche dal nuovo comune di Cevio e dall'apporto fondamentale di associazioni non politiche.

Tutta la valle Rovana, e in parte anche Cevio, dovrebbe comunque poter beneficiare delle



potenzialità turistiche di Bosco Gurin. Per le aziende agricole presenti sul territorio l'attività turistica è fondamentale, così come per i rustici da affittare, che potrebbero essere valorizzati migliorandone l'offerta sul mercato. A Cerentino c'erano due alberghi, che potrebbero magari rinascere grazie al rilancio di Bosco. Campo Vallemaggia, oltre a un paesaggio incontaminato, offre importanti testimonianze del passato con le sue chiese affrescate da pittori della levatura del Borgnis e i suoi palazzi costruiti dalle famiglie Pedrazzini ai tempi in cui svolgevano importanti attività mercantili in tutta Europa. La delicata situazione demografica di questo comune potrebbe essere migliorata dall'offerta turistica, assolutamente complementare all'attività agricola. A Linescio andrebbe invece valorizzato il risanamento di centinaia di metri di muri a

secco, straordinaria opera architettonica agreste realizzata per ricavare spazi vitali per la coltivazione (terrazzamenti).

Il nuovo comune di Cevio, grazie ai preziosi apporti di Rovana e Bavona, potrebbe dunque diventare turisticamente molto attrattivo. Si potrà pensare in tempi brevi a un comune unico della Vallemaggia, come avevano paventato alcuni sindaci una decina di anni fa? Il progetto era stato bocciato con 11 voti contro 9 (2 comuni erano assenti). Era sostenuto soprattutto dai piccoli comuni dell'alta valle, timorosi di rimanere isolati dalle aggregazioni fra quelli della bassa valle.

Di questo progetto per il momento non si è più sentito parlare e il Cantone lo giudica prematuro. In ogni caso, se tornerà d'attualità, sarà solo per iniziativa dei nuovi comuni della valle.

A colloquio con il sindaco Rotanzi e il consulente del comune Giuliani

La Lavizzara rinasce con l'aggregazione

Uno degli obiettivi principali delle aggregazioni è certamente quello di rivitalizzare regioni che avevano perso progettualità per mancanza di mezzi finanziari e avevano finito per dedicarsi esclusivamente al disbrigo, sempre più complesso, delle pratiche comuni. La Lavizzara è certamente un felice esempio di questo rilancio di fiducia verso il futuro. Dopo la nascita nel 2004 del nuovo comune di Lavizzara (frutto dell'aggregazione di Brontallo, Broglio, Menzonio, Prato Sornico, Peccia e Fusio), nell'Alta Vallemaggia si è assistito a un fermento di proposte nuove e a un maggiore entusiasmo per quelle in corso. Sul tavolo del Municipio sono arrivati nel giro di alcuni mesi i dossier di venticinque progetti di associazioni, fondazioni ed enti pubblici. Un fervore certamente positivo ma inaspettato, che ha indotto il nuovo comune a rivolgersi a un esperto per mettere ordine tra i progetti, valutarli e stabilirne le priorità. Ne nascerà un rapporto, che verrà consegnato entro la fine dell'anno, e che permetterà agli amministratori del nuovo comune di operare scelte ragionate. Grazie a questo modo di procedere professionale sarà più facile ottenere i sussidi dalla Confederazione e dal Cantone per finanziare iniziative che permetteranno di rivitalizzare la valle.

Per saperne di più su questo progetto abbiamo incontrato il sindaco di Lavizzara, Michele Rotanzi e il consulente del comune Gianluca Giuliani, contitolare di uno studio specializzato in economia agraria.

REDAZIONE – Dunque, signor sindaco, siete rimasti sorpresi dalla propositività della Lavizzara?

ROTANZI – La creazione del nuovo comune ha effettivamente dato un nuovo impulso.

REDAZIONE – Diversi progetti erano però in cantiere già da tempo.

ROTANZI – Il nuovo comune aveva previsto a Prato Sornico l'apertura di un centro scolastico e di un palazzo amministrativo nuovi.

REDAZIONE – Anche altri importanti progetti erano però già in cantiere.

ROTANZI – Sì, la copertura della pista di ghiaccio a Prato Sornico, il nuovo centro in-



Gianluca Giuliani
consulente
del nuovo comune



Michele Rotanzi
sindaco
di Lavizzara

ternazionale di scultura a Peccia ed il progetto di sviluppo agrituristico a Brontallo.

REDAZIONE – Oltre a rilanciare queste iniziative già in corso, l'aggregazione ha incoraggiato la creazione di una ventina di nuovi progetti. Come intendete gestirli?

ROTANZI – Ci siamo rivolti ad un esperto e gli abbiamo chiesto di analizzare e di valutare i progetti nell'ottica di un piano di sviluppo razionale della valle.

REDAZIONE – In vista di quale obiettivo?

ROTANZI – Creare posti di lavoro e attività socioeconomiche per rendere la valle attrattiva ed evitare che i giovani se ne vadano.

REDAZIONE – Si tratta di una sfida stimolante per un esperto.

GIULIANI – Sono contento che in questa valle sussistano tutte le premesse per un rilancio agricolo, turistico ed economico. Il presupposto principale sarà comunque

quello di creare nuovi posti di lavoro.

REDAZIONE – Con quali criteri valuterà i dossier giunti sul tavolo del sindaco?

GIULIANI – Sarà importante capire quale indotto possono creare non solo a breve, ma anche a medio e lungo termine e stabilire quali di questi progetti avranno la potenzialità di autofinanziarsi dopo un aiuto economico iniziale.

Sarà dunque questo il criterio principale di selezione dei progetti da parte dell'esperto. Toccherà poi ai politici la valutazione finale, facilitati dal supporto di un lavoro scientifico. Più sarà esauriente questo lavoro, più sarà possibile accedere ad aiuti finanziari federali e cantonali. Sia Berna, sia Bellinzona concederanno infatti in futuro sussidi solo a iniziative di valenza regionale. La Lavizzara sembra aver scelto la strada giusta per ottenerli.



Brontallo

Tavola rotonda con i sindaci di Cevio, Bosco Gurin e Campo Vallemaggia

Il caso Rovana preoccupa Bellinzona

La situazione della Valle Rovana preoccupa la Sezione enti locali non certo perché Elio Genazzi, il suo direttore, è valmaggese, ma in quanto è una delle più critiche del Ticino. Nei progetti del Cantone i suoi quattro comuni (Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino e Linescio) dovrebbero aggregarsi con Cevio. Per tracciare gli scenari possibili è stato avviato un prestudio, che però non porterà a una votazione consultiva. Le alternative non sembrano comunque davvero essere molte. Per discutere dei problemi di questa piccola ma incantevole valle che sale da Cevio, nota in tutto il cantone per la stazione sciistica di Bosco Gurin, la redazione de "il Comune" ha organizzato un incontro a Bosco con il sindaco del paese Alberto Tomamichel, i suoi colleghi di Campo Vallemaggia Marco Broglio e di Cevio Alfredo Martini e il direttore della Sezione enti locali Elio Genazzi. Il clima si è subito riscaldato quando Marco Broglio ci ha rimproverati di non aver invitato tutti i sindaci della valle, ma solo alcuni. Gli abbiamo spiegato che lo abbiamo fatto solo per ragioni giornalistiche, per non avere troppi interlocutori al tavolo, e non certo per mancanza di rispetto. Ha accettato la spiegazione, ma non di farsi fotografare. Per questo non appare la sua foto nella pagina. Marco Broglio ha chiesto per primo la parola.

BROGLIO – Il mio comune si compone di quattro gatti che si battono per mantenere vivi i valori della civiltà contadina e si preoccupano di preservare il territorio di Campo. Non abbiamo bisogno di nessuna aggregazione. Siamo bene da soli. E in ogni caso siamo assolutamente contrari ad aggregarci con Cevio, perché la nostra è una realtà particolare con una sensibilità completamente diversa dalla loro.



Alfredo Martini,
sindaco di Cevio



Alberto Tomamichel,
sindaco
di Bosco Gurin

REDAZIONE – Sebbene siate a soli 15 chilometri di distanza?

BROGLIO – Certo. Noi siamo contadini di montagna. Quando i nostri figli vanno a scuola a Cevio gli dicono che puzzano di stalla. E poi in valle noi abbiamo creato due centraline elettriche, che una volta ammortizzati i costi, tra cinque o sei anni, renderanno a sufficienza per rendere i nostri comuni economicamente autosufficienti.

MARTINI – Per venire incontro a queste posizioni non è ipotizzabile creare per la Rovana un comune montano con statuto speciale?

GENAZZI – No, perché è previsto che per comunità sotto i 2000 abitanti non vi sono ormai più i presupposti per un sufficiente ricambio democratico e funzionale.

REDAZIONE – Qual è la posizione di Bosco Gurin?

TOMAMICHEL – Siamo il comune più alto del Ticino, parliamo tedesco, siamo Walser e siamo fieri di esserlo. Siamo bene anche da soli. Concordo con Broglio: la nostra è una realtà diversa da quella della bassa valle. Io ho famiglia e vivo qui tutto l'anno facendo l'agricoltore e il falegname. Chi non abita in questa realtà di alta montagna vede le cose in modo diverso.

REDAZIONE – Ma voi siete un paese turistico.

TOMAMICHEL – Il turismo non ha finora dato a Bosco quello che ci si aspettava.

GENAZZI – Il vostro comune ha però ottime infrastrutture. Adesso si tratta di investire sul

loro coordinamento e sul marketing. È questo che è mancato negli ultimi anni e per questo, rispondendo a una vostra precisa richiesta, stiamo cercando un cosiddetto "resort manager", cioè un promotore, un coordinatore, che sia in grado di valorizzare le risorse esistenti a Bosco Gurin e in tutta la Rovana.

REDAZIONE – Come giudica questa proposta il sindaco di Campo?

BROGLIO – Bene. A condizione che questa persona non produca carta, ma realizzi cose concrete. Il mio comune ha tutto da guadagnare da un ulteriore sviluppo di Bosco, anche se prima di tutto a tornare in valle dovrebbe essere la scuola.

REDAZIONE – La posizione di Cevio qual è signor sindaco?

MARTINI – Non ci permetteremmo mai di dire ai cittadini della Rovana quello che devono fare. Per il momento da parte nostra è in ogni caso prematuro parlare di aggregazione con la comunità della Rovana, perché in primo luogo dobbiamo preoccuparci di far funzionare bene il nostro comune. Come è avvenuto finora continueremo a mettere a disposizione della Rovana tutti i servizi necessari: la scuola, i pompieri, eccetera. Se in futuro, nell'interesse regionale, si dovrà affrontare il discorso aggregativo non saremo certamente noi a tirarci indietro, perché siamo convinti che sono necessarie entità comunali sempre più forti per difendere gli interessi della valle.

©Ti-Press/S. Golay



Gli impianti
di risalita
di Bosco Gurin



RENAULT

Garage Inselmini

6676 Bignasco
091 754 19 66

Agenzia ufficiale Renault
www.inselmini.ch

Locarno-Gordola Via Cantonale 6
www.gruppopieroferrari.ch



GPF gestioni sa

società di gestione aziendale & immobiliare
Tel. +41 91 735 15 15 Fax. +41 91 735 15 19
www.gpf-immobiliare.ch info@gpf-immobiliare.ch

pavisud sa

impresa pavimentazioni e costruzioni stradali
Tel. +41 91 735 15 16 Fax. +41 91 735 15 19
www.pavisud.ch info@pavisud.ch

rofer sa

impresa costruzioni e ufficio tecnico
Tel. +41 91 735 15 18 Fax. +41 91 735 15 19
www.rofer.ch info@rofer.ch



centrale di calcestruzzo preconfezionato
Tel. +41 91 735 15 15 Fax. +41 91 735 15 19
www.betonmbil-service.ch info@pieroferrari.ch



Gamboni - Salmina SA IMPRESA COSTRUZIONI

6596 GORDOLA
Tel. 091 745 27 10
Fax 091 745 60 36

www.gamboni-salmina.ch



Garage Montecarlo



Via Mondari 11
CH-6512 Giubiasco
tel. +41 (0)91 850 10 90



SSANGYONG

montecarlo@ticino.com
www.montecarlo.ch

CENTOVALLI

Verso l'unione dei 3 comuni

D Dai lontani tempi in cui si riunirono i comuni di Rasa e Palagnedra, nelle Centovalli il discorso aggregativo non ha più fatto breccia. Se Intragna presenta una situazione finanziaria discreta, ma ciò nonostante con alcune difficoltà, le cose vanno decisamente peggio per Borgnone e soprattutto Palagnedra. Per poter guardare al futuro con un atteggiamento propositivo è pertanto necessario pensare a un'aggregazione. A questo scopo è stata costituita una commissione di lavoro composta da municipali dei tre comuni. Se i tre sindaci raggiungeranno un accordo di massima da sottoporre in consultazione ai cittadini entro novembre 2007, il Cantone concederà al nuovo comune un anno di proroga, rispetto alla data dell'aprile 2008, per le elezioni comunali.

Quello di unirsi in un comune unico per tutta la valle viene però considerato da molti solo come un primo passo verso un'aggregazione più ampia con i comuni delle Terre di Pedemonte (Tegna, Verscio, Cavigliano) o addirittura con Losone. Passi in queste direzioni sono già stati compiuti dal sindaco di Intragna Giorgio Pellanda. I comuni delle Tre Terre intendono però prima di tutto concentrarsi su un'aggregazione tra di loro, mentre Losone sta innanzitutto collaborando a un'aggregazione con i comuni dell'agglomerato locarnese. Nessuno dei due interlocutori esclude però di aderire alle "avances" del comune di Intragna.

Ma quali saranno i tempi dell'aggregazione a Intragna? Lo abbiamo chiesto al sindaco **Giorgio Pellanda**, che abbiamo incontrato nel suo ufficio.

"L'impegno preso con il Dipartimento delle Istituzioni da parte di Borgnone, Palagnedra e Intragna è di terminare lo studio aggregativo entro fine settembre, inizio ottobre 2007. Questo permetterà al governo di fissare la data per la votazione consultiva prima delle elezioni di aprile 2008. Con



questo esercizio, indipendentemente dall'esito della votazione consultiva, che spero positivo, le prossime elezioni comunali potranno slittare all'aprile 2009. Aggregarsi nel 2012 sarebbe troppo tardi perché le odierne forti motivazioni potrebbero tramutarsi in rassegnazione".

È realistico in tempi medio-brevi portare avanti un discorso aggregativo con i comuni delle Terre di Pedemonte?

"Se fosse dipeso da me lo studio per un progetto di aggregazione forte comprenderebbe i 6 comuni del Circolo della Melezza: dunque anche Cavigliano, Verscio e Tegna. Vedo molto male l'aggregazione dei soli tre comuni delle Terre di Pedemonte, perché si creerebbe un'isola troppo omogenea, dunque non dinamica: una sorta di enclave che potrebbe accontentarsi di un'aggregazione amministrativa. Per contro la formazione di un Comune con l'intero Circolo, di oltre 4 mila abitanti, porterebbe ad una realtà decisamente eterogenea, vivace ed intraprendente, con un territorio pianeggiante legato ad uno più montano, diverso e complementare, ricco di offerte abitative e turistiche. A livello politico si potrebbe agire con invidiabile autonomia e maggior forza contrattuale. Questo ci per-

metterebbe di intensificare i servizi (vedi Casa Anziani San Donato) ad esempio rivendicando una sede scolastica di scuola media".

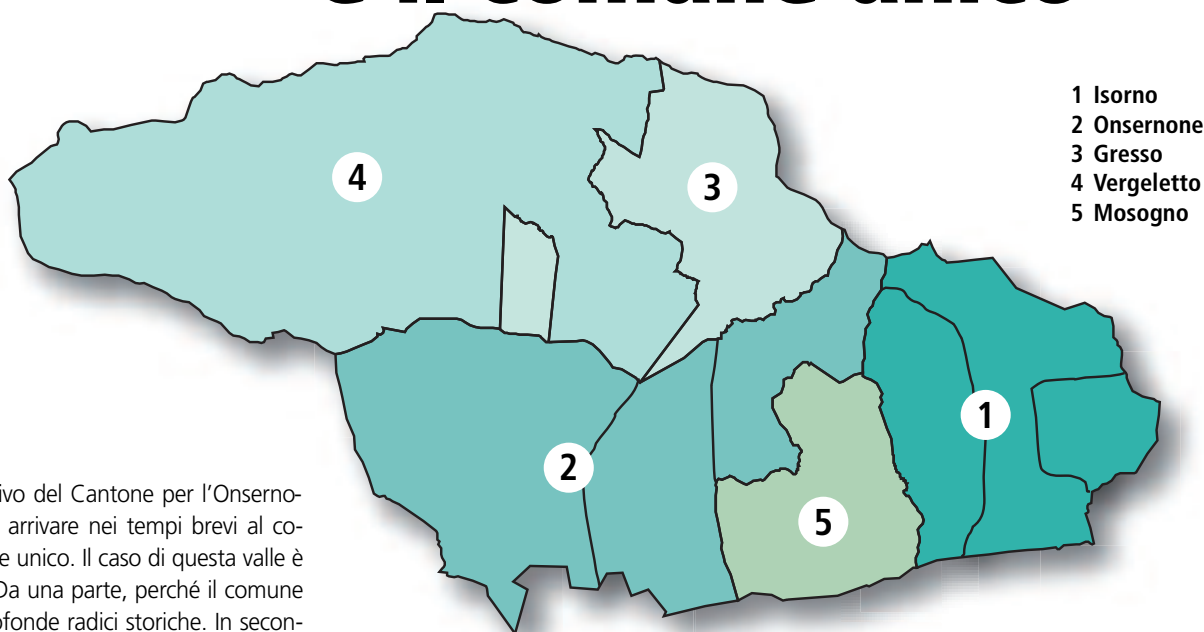
Lei ha pensato a un'eventuale aggregazione anche con Losone. Non crede che questo comune appartenga innanzitutto all'agglomerato locarnese?

"Sono dispiaciuto che Losone non sia attratto dall'enorme ricchezza territoriale di Intragna e delle Centovalli. Considero questa indifferenza nei nostri confronti frutto di miopia politica. Peccato, anche se posso capire la posizione del comune di Losone ricco economicamente e potente politicamente, grazie soprattutto al ruolo del patriziato".

È considerato un primo passo verso un'aggregazione più ampia con i comuni delle Terre di Pedemonte o addirittura con Losone

ONSERNONE

Obiettivo del Cantone è il comune unico



Obiiettivo del Cantone per l'Onsernone è arrivare nei tempi brevi al comune unico. Il caso di questa valle è particolare. Da una parte, perché il comune unico ha profonde radici storiche. In secondo luogo perché quasi trent'anni fa, quando ancora non si parlava di aggregazioni, un progetto di fusione venne respinto in votazione per un solo voto.

Di strada in questa direzione, comunque, nel corso degli ultimi anni ne è stata fatta. È onsernonese infatti la prima aggregazione che ha dato l'impulso al rilancio di questo tema a livello cantonale. Sancì la nascita il primo gennaio 1995 del comune di Onsernone, frutto della fusione di Russo, Crana e Comologno. Sei anni più tardi, nell'aprile 2001, venne creato il comune di Isorno, che raggruppava le comunità della bassa valle: Auressio, Berzona e Loco. Questa aggregazione non rispondeva però a pieno titolo alla visione cantonale, espressa nel frattempo con lo studio "Il Cantone e i suoi Comuni - L'esigenza di cambiare" del 1998, per cui non usufruì degli aiuti necessari per il risanamento finanziario del nuovo comune. Al momento attuale in valle ci sono 5 comuni: oltre a Onsernone e Isorno, Gresso Vergeletto e Mosogno. Recentemente è giunta alla Sezione enti locali di Bellinzona la richiesta da parte dei municipi dei 5 comuni di procedere alla costituzione della Commissione di studio per la creazione del comune unico. I lavori si protrarranno per circa un anno. Si procederà poi a una votazione consultiva,

presumibilmente nel 2008, come prevede la legge cantonale sulle aggregazioni. L'impegno di chi elaborerà lo studio e del Cantone sarà quello di favorire la creazione di una nuova identità, per fare in modo che i cittadini di tutti i comuni della valle si riconoscano nella nuova realtà comunale, che sta per nascere. Ammesso che il progetto di parco nazionale promosso dalla Regione Locarnese e valli non si areni nelle sabbie della politica, questa importante sfida potrebbe costituire un importante collante per il futuro comune unico dell'Onsernone. Questo progetto potrebbe valorizzare infatti le bellezze naturali e paesaggistiche per favorire un rilancio turistico della valle.

Dicevamo in apertura che il comune unico in Onsernone ha profonde radici storiche. Dalla nascita del comune medievale attorno all'anno 1000 fino alla nascita del Cantone nel 1803 la valle fu infatti amministrata da un comune unico, la Vicinanza denominata Comun Grande. Nel 1803 nacquero i comuni

Il comune unico ha profonde radici storiche

moderni, che concedevano il diritto di cittadinanza non più in base a un diritto di nascita, ma al domicilio. L'eredità dell'antico Comun Grande passò quindi al patriziato generale d'Onsernone, che sussiste tutt'oggi ed è unico per tutta la valle, esclusa Auressio, anticamente legata alle Terre di Pedemonte. Anche Comologno ha un patriziato proprio, che può però essere considerato una sezione di quello generale. Il patriziato unico onsernonese è particolarmente importante, perché è proprietario di tutte le terre escluse naturalmente quelle di proprietà privata, comunale o parrocchiale. Sonnacchioso fino agli anni Ottanta, il patriziato è stato rianimato da un gruppo di giovani dopo la sconfitta elettorale del 1979 per la creazione del comune unico d'Onsernone. Sono dovute al patriziato numerose iniziative importanti per la valle come il Centro sociale di Russo, le capanne alpine Arena e Ribia, il restauro conservativo del palazzo Moschini di Russo diventato sede patriziale, la costruzione della funivia Zott-alpe Salei e molte altre opere che non citiamo per ragioni di spazio. I nuovi progetti della palestra, che si vorrebbe costruire a Russo sotto il Centro sociale, e della nuova sede dei pompieri a Isorno dovrebbero essere realizzati in funzione del comune unico.

© TI-Press/E. Riva



Russo



© TI-Press/F. Agosta

Vasco Gamboni, coordinatore dello studio di fattibilità per la creazione del Parco

Un'occasione da non perdere per la valle

L'opportunità del Parco nazionale

“ Il progetto di creare un parco nazionale nelle valli del Locarnese rappresenta per l'Onsernone un'opportunità che va attentamente esaminata”. Non ha dubbi il professor Vasco Gamboni, coordinatore dello studio di fattibilità per la creazione del Parco, nonostante l'ordinanza di applicazione della nuova Legge sulla protezione della natura e del paesaggio (che prevede appunto l'istituzione dei nuovi parchi di importanza nazionale) sia stata accolta in modo molto critico in Ticino. Il Consiglio di Stato così come la Regione del Locarnese e Vallemaggia hanno inviato le loro osservazioni a Berna e si attende una risposta. Gamboni rimane però fiducioso, perché l'amministrazione federale con la nuova legge non prevede nessuna imposizione alle popolazioni delle regioni interessate. La legge infatti precisa che in ogni caso un parco verrà realizzato solo se voluto dalla popolazione locale. È auspicabile, quindi, che la Confederazione nella stesura definitiva dell'Ordinanza tenga debitamente conto anche delle osservazioni critiche avanzate dalle comunità locali.

In Onsernone il progetto è comunque stato accolto bene.

“Diciamo senza pregiudizi. Siamo infatti consapevoli che la tradizione va difesa e col-

tivata, ma allo stesso tempo bisogna rimanere aperti ad accogliere nuove opportunità come questa, altrimenti non si va avanti”.

Una mentalità, come risulta da quanto si afferma nella scheda che precede dedicata all'Onsernone, che trova solide radici nel dinamismo evidenziatosi in Onsernone negli ultimi trent'anni. Grazie a un gruppo attivo di persone molto legate alla loro valle. Dinamismo che ha portato a importanti realizzazioni.

“Siamo sinceri, all'Onsernone non si presentano in questo momento altre occasioni di questa levatura. I comuni sono piccoli e hanno scarsi mezzi finanziari. D'altra parte è ripreso in valle il declino demografico”.

L'Onsernone presenta però un territorio quasi incontaminato.

“Il mancato sviluppo economico ed edilizio che poteva sembrare uno svantaggio anni fa, si trasforma oggi in un vantaggio. Il Parco ha bisogno proprio di un territorio, quasi incontaminato, come quello onsernone. La necessità di verde, di acque pulite, di paesaggi rilassanti sta diventando un'esigenza per il turismo non solo in Ticino, ma in tutta Europa e il progetto del Parco costituisce un'occasione unica per inserirsi in questo trend”.

Il turismo sta cambiando.

“Si nota una tendenza sempre più marcata verso nuove richieste di tranquillità, alla ricerca della natura e di piccole scoperte culturali, di cui le nostre valli sono ricche. Si sta insomma tornando a una visione un po' romantica dei paesaggi alpini. L'Onsernone ha tutte le carte in regola per inserirsi in questa visione, che garantisce la salvaguardia del territorio, perché questo tipo di turismo entra in punta di piedi e non certo in modo aggressivo”.

Il nuovo progetto di Parco, a differenza di quanto avviene in altre valli, non suscita quindi perplessità in Onsernone?

“Anche nella nostra valle la popolazione è perplessa su alcuni aspetti del progetto e chiede maggiore elasticità nelle norme di applicazione. Comunque non vi è stata una reazione di rifiuto, ma di attesa critica. Questo progetto va chiarito, non rifiutato. I pochi contadini che restano in valle non devono certamente essere ostacolati ma aiutati, così come non si possono negare caccia e pesca profondamente radicate nella tradizione del nostro territorio. Lo stesso discorso deve valere per lo sfruttamento del bosco. Se da una parte va salvaguardato (in Onsernone esiste già la riserva forestale integrale più ampia della Svizzera), dall'altra va anche utilizzato in modo moderno e rispettoso dell'ambiente. Il legname è infatti sempre più richiesto nell'edilizia e nella produzione energetica e l'Onsernone ne ha molto”.

Si tratta insomma di trovare un delicato equilibrio tra la protezione della natura e la salvaguardia di attività profondamente radicate nella tradizione della valle.

“Tutto il progetto si giocherà sulla capacità di trovare questo equilibrio. Da questo dipenderà il consenso della popolazione. Si tratta di un processo che esige discussione e mediazione tra le parti, che devono essere aperte all'evoluzione del progetto. Anzi, in questa fase preferirei ancora parlare di processo evolutivo piuttosto che di progetto”.

In che misura il discorso aggregativo che viene portato avanti in Onsernone può essere d'aiuto per progetti importanti come quello del Parco?

“In Onsernone, come in tutte le valli, per promuovere progetti ambiziosi, è importante che i comuni siano uniti e condividano una politica di sviluppo regionale”.

VERZASCA Si torna a parlare di aggregazione

I cittadini della Valle Verzasca si sono già espressi due volte sull'aggregazione dei comuni: la prima nel 1979, la seconda nel febbraio del 2004. Entrambe le iniziative sono state respinte. Obiettivo minimo del Cantone è ciò nonostante di giungere perlomeno a un comune che raggruppi tutta la valle. Il progetto in votazione due anni fa era più ampio e prevedeva l'aggregazione anche con due importanti comuni del piano: Gordola e Tenero-Contra. La proposta venne accettata solo a Sonogno, Lavertezzo (frazione del piano), Brione e Corippo. Molti degli oppositori non condividevano il collegamento con i comuni del piano, sebbene i legami della valle, soprattutto con Gordola, trovassero profonde radici storiche.

Accantonato il progetto d'aggregazione con il piano, sembra quindi tornare d'attualità il discorso di un'unione dei comuni della valle, lasciando però aperto il discorso dell'eventuale collegamento con i territori al piano di Gerra e di Lavertezzo. La Sezione degli enti locali ha riallacciato i contatti a questo scopo con le amministrazioni in valle per giungere in tempi medi a proporre un nuovo studio di fattibilità. Dopo di che, come prevede la legge, si tratterà di ripresentarsi davanti ai cittadini per il voto consultivo.

I tempi sembra stiano lavorando a favore di questo progetto, se anche uno dei più strenui oppositori di quello precedente, **Fabio Badasci** si dichiara disponibile alla nuova iniziativa. Per conoscere quali elementi abbiano indotto il sindaco di Frasco, che è anche presidente dell'Associazione dei Comuni della Valle Verzasca (ACVV) e membro del Gran consiglio, a mutare posizione lo siamo andati a trovare in valle.

"Eravamo contrari al progetto del 2004, perché riteniamo che i cittadini dei comuni della Verzasca e quelli del piano abbiano sensibilità diverse nei confronti della valle. Al piano abitano oggi molte persone che con la valle non hanno mai avuto contatto. Ma anche chi ne ha e possiede una casa di vacanza in Verzasca, guarda ormai alla valle con occhi diversi: sente meno di noi residenti l'esigenza di uno sviluppo. D'altra parte, al Piano, preoccupava la gestione finanziaria di un territorio così vasto come

quello del progetto in votazione nel 2004, il cui esito ha confermato le nostre riserve".

Oggi cos'è cambiato rispetto a tre anni fa?

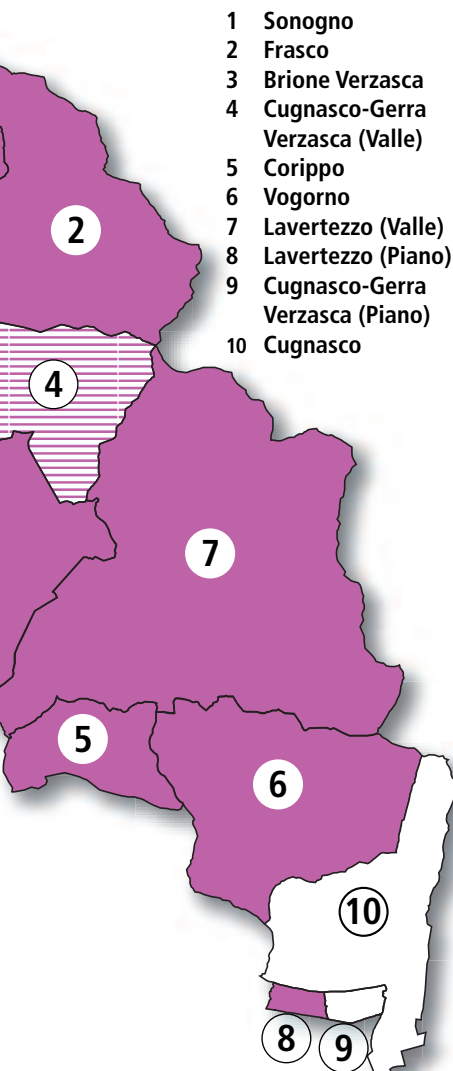
"Prima di tutto che si parla di un'aggregazione solo fra i comuni della valle. Non sono mai stato contrario per principio alle aggregazioni, ma contrario ad unire i comuni del piano con quelli della valle".

Più nessun ostacolo quindi all'aggregazione?

"No, problemi da risolvere ce ne sono ancora. Prima di tutto quello finanziario. Un aiuto cantonale per azzerare i debiti dei singoli comuni non basta. Lo ha dimostrato la stessa Sezione degli enti locali con lo studio per il progetto di aggregazione 2004, dal quale risulta che per portare avanti un comune costituito solo dalle comunità della valle manca oltre 1 milione di entrate all'anno".

È vero, ma nello studio questa cifra era calcolata prima che avvenisse il risanamento finanziario del Cantone. Dopo questa operazione, la situazione dovrebbe comunque andare a pareggio.

"Comunque sia, penso che sarà necessa-



rio reperire più soldi aderendo alla nostra proposta di legge sui canoni d'acqua o modificando l'attuale legge sulla perequazione finanziaria (LPI)".

Esiste anche un problema con il comune di Lavertezzo Piano, che non sembra disposto a rinunciare al suo enclave in valle.

"Anche questa situazione andrà risolta prima di procedere allo studio di un nuovo modello aggregativo".

E i suoi colleghi sindaci come la pensano?

"Una volta risolto il problema finanziario e quello di Lavertezzo, saranno tutti favorevoli".

La costituzione della Fondazione Verzasca non vuole essere un modo per fare rientrare dalla finestra ciò che la popolazione ha espulso dalla porta". È molto esplicito Raffaele Scolari sul ruolo della Fondazione che presiede: non deve essere considerata come un modo per recuperare il progetto di aggregazione respinto dalla popolazione nel 2004. Non nasconde di essere stato favorevole a quel progetto, che prevedeva di unire i comuni della valle e quelli del piano. Preso atto però che la volontà politica non esiste è necessario, ciò nonostante, portare avanti le numerose iniziative di valenza sovracomunale, come quelle previste dal Piano Direttore cantonale. È con questi intenti che è stata costituita la Fondazione Verzasca. Per saperne di più su questa interessante iniziativa abbiamo incontrato il professor Scolari assieme a un membro del comitato, l'ingegner Lorenzo Sonognini.

SCOLARI – La Fondazione è un'emanazione dell'Associazione dei comuni della Verzasca, costituita non solo dalle amministrazioni della valle, ma anche da quelle del piano. Tocca a loro creare il consenso politico attorno ai vari progetti. Compito della Fondazione è di realizzarli. Noi proponiamo all'Associazione un programma a breve e medio termine e riceviamo da loro un mandato.

REDAZIONE – Il comitato della Fondazione si compone di persone particolarmente qualificate: oltre al presidente Scolari, che di formazione è filosofo, e all'ingegner Sonognini, che è laureato in scienze ambientali, ne fanno parte anche un biologo, Alessandro Gamboni, un laureato in scienze dello sport, Alan Matasci, il presidente dell'Associazione dei comuni e membro del Gran consiglio Fabio Badasci e il direttore dell'Ente turistico di Tenero e Valle Verzasca Michele Tognola. Non correte il rischio di essere visti dalle associazioni della valle come antagonisti?

SONOGNINI – Per evitare nel modo più assoluto malintesi a questo proposito abbiamo utilizzato i primi mesi di vita della Fondazione proprio per incontrare i rappresentanti delle varie associazioni in valle e spiegare loro il nostro ruolo, che deve essere di coordinamento e di consulenza. Abbiamo ascoltato le loro esigenze, abbiamo cercato di capire quali sono le loro attese, chiarendo bene che non desideriamo sostituirci a nessuno. Il nostro primo compito sarà quello di elaborare un programma generale di

Lavertezzo



Creata dall'Associazione dei comuni della Verzasca

Una Fondazione progettuale



Da sinistra,
Lorenzo Sonognini
e Raffaele Scolari

progetti e attività e di cercare di coordinarlo e di realizzarlo.

REDAZIONE – Con le nuove leggi federali e cantonali sulla politica regionale i sussidi verranno concessi in futuro solo a progetti ben definiti, presentati in modo professionale, di valenza regionale e non più solo comunale.

SCOLARI – Proprio per queste ragioni noi ci presentiamo come "Agenzia per lo sviluppo della Verzasca" e una delle nostre prime preoccupazioni è quella di trovare i finanziamenti per poter disporre di un segretario-animatore operativo almeno a tempo parziale.

REDAZIONE – La Verzasca ha notevoli potenzialità turistiche. D'altra parte da uno studio recente del Cantone (Monitoreg) risulta che in valle manca coordinamento tra i pro-

getti, il coinvolgimento della popolazione e coesione territoriale. Come intendete operare in questo difficile clima?

SONOGNINI – Siamo molto fiduciosi dopo gli incontri che abbiamo avuto finora. Intendiamo innanzitutto puntare sull'immagine turistica forte della valle, legata al suo straordinario patrimonio paesaggistico. Il nostro programma di interventi riguarderà però anche la gestione del traffico e dei posteggi, gli alloggi per i turisti, l'artigianato, l'agricoltura e la valorizzazione del territorio.

Tutti gli interventi andranno comunque studiati nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. La nostra scommessa si giocherà insomma sulla capacità di trovare un buon equilibrio tra economia, ambiente, socialità e cultura.

REDAZIONE – Anche se la Fondazione non se ne occupa, non pensa che un'aggregazione tra i comuni della Valle faciliterebbe comunque il vostro compito?

SCOLARI – Rispondo ovviamente solo a titolo personale. Penso che l'aggregazione dei comuni della Valle in un unico comune Verzasca avrebbe ripercussioni positive, nella misura in cui rafforzerebbe l'identità "Verzasca". Un comune unico avrebbe indubbiamente maggiore peso nel rivendicare un maggior impegno delle autorità superiori nella gestione del mirabile patrimonio paesaggistico e culturale della valle - un patrimonio che è di tutti, non solo dei Verzaschesi.

Pino Vescovi SA
Via Chiasso 16
6710 Biasca
Tel: 091 862 52 52
info@vescovisa.ch
www.bmw-vescovi.ch



BMW EfficientDynamics.
Meno consumi. Più potenza.
4,7 l/100 km. Grazie ad una funzione Auto Start Stop.

La nuova BMW 120i



www.bmw.ch

Piacere di guidare

Enoteca Aliprandi



Una casa di 4 piani dedicata esclusivamente alla gastronomia, ai vini ed affini, cognac, liquori, confezioni regalo, ecc...

Grande scelta di Cognac e Armagnac, annate dal 1940 al 1990 adatti per regali d'anniversario o di compleanno. Dal nostro reparto vini potete trovare di trovare di tutto: barbera, barolo, chianti - vini toscani, siciliani - tignanello, sassicaia, ornellaia, solaia, masseto e centinaia d'altri vini italiani, francesi, cileni, australiani, spagnoli e portoghesi.

Volete fare dei regali particolari e di buon gusto? rivolgetevi a noi! Disponiamo di un'intera sala regali con oli, grappe, aceti in vetri soffiati ed in confezioni esclusive. Vini in confezioni. Per i vostri regali natalizi tenete in considerazione i nostri cestoni: bellissimi, qualitativi, e sempre ben graditi. Il nostro cestone "del re" contiene di tutto: dal tonno raffinato, al barolo di gran classe; il tutto a prezzi molto interessanti.

Siamo a disposizione anche per offerte ad aziende. Consegne a domicilio. Fuori orario riceviamo su appuntamento, possibilità di degustazioni gratuite.

PIANEZZO
valle Morobbia
Tel. 091 857 91 60
tutti i giorni
13.30/18.30
sabato
9.00/17.00

www
enotecaliprandi.ch

*Aliprandi, da trent'anni nel commercio ticinese.
Potete contare su servizio e qualità!*

fideconto

da oltre **40** anni in buone mani



Amministrazioni
Contabilità
Consulenza fiscale e aziendale
Perizie
Revisioni
Immobiliare; affitto, vendita e amministrazione
Mandati speciali
Elaborazione dati
Incassi
Intermediazioni e trading internazionali
Costituzione, domiciliazione e gestione di società

CH-6501 Bellinzona
Via Canc. Molo 11
Tel. 091 820 67 67
Fax 091 820 67 62

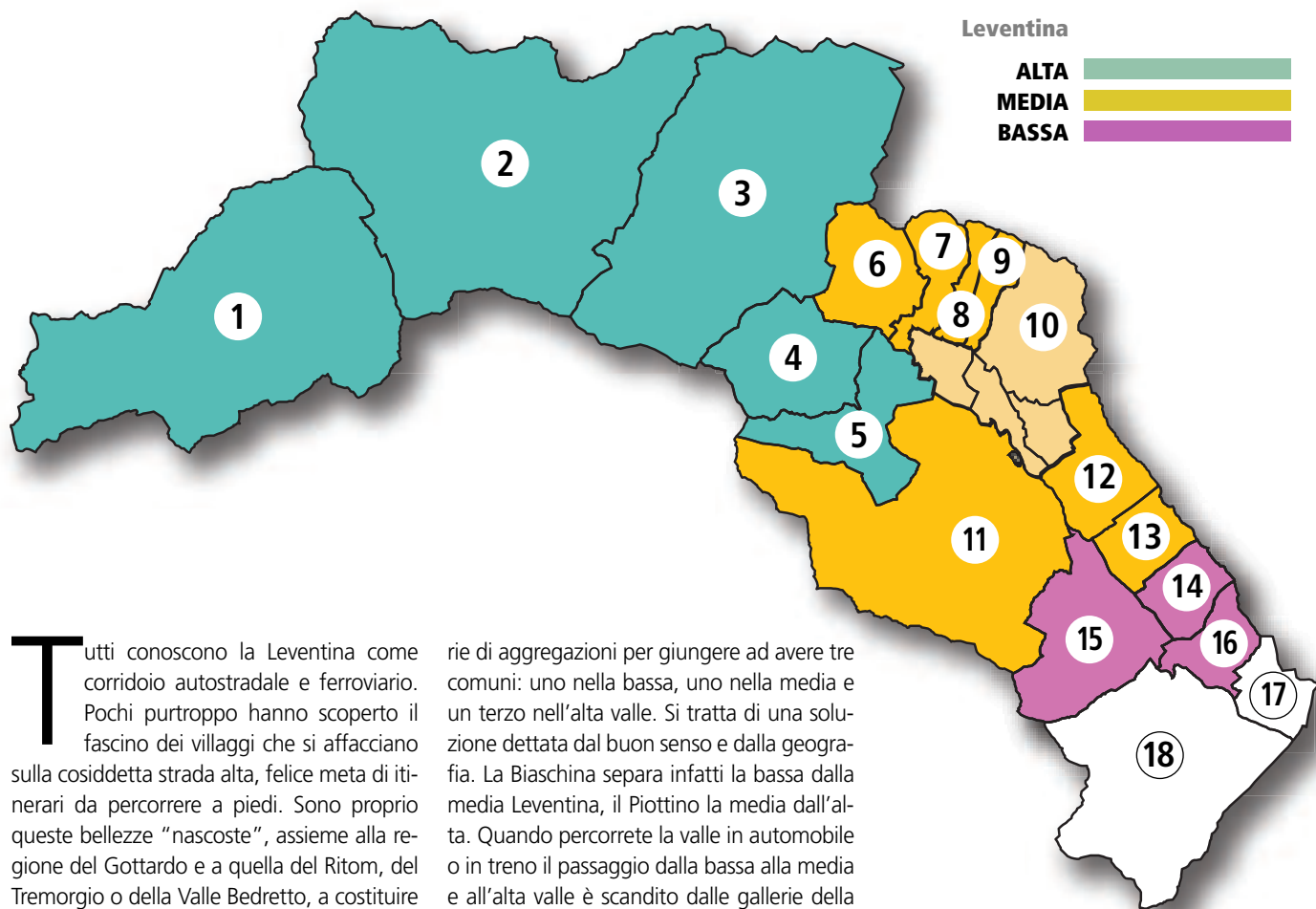
CH-6601 Locarno
Via Ciseri 23
Tel. 091 751 30 45
Fax 091 751 96 68

CH-6901 Lugano
Via S. Balestra 27
Tel. 091 820 67 67

CH-6534 S.Vittore (GR)
Via Cantonale
Tel. 091 827 23 03
Fax 091 827 15 31

www.fideconto.com • e-mail: info@fideconto.com

Tre comuni per la LEVENTINA



Tutti conoscono la Leventina come corridoio autostradale e ferroviario. Pochi purtroppo hanno scoperto il fascino dei villaggi che si affacciano sulla cosiddetta strada alta, felice meta di itinerari da percorrere a piedi. Sono proprio queste bellezze "nascoste", assieme alla regione del Gottardo e a quella del Ritom, del Tremorgio o della Valle Bedretto, a costituire il prezioso patrimonio turistico della Leventina, attrattiva anche in inverno in particolare con gli impianti sciistici di Airolo e di Cari. D'altra parte la valle dispone anche di due zone industriali: nella parte bassa a Bodio-Giornico e in quella alta a Quinto-Airolo, con una privilegiata posizione sull'asse viario nord-sud. Il fatto stesso che la regione sia attraversata dall'autostrada comporta non solo svantaggi: si tratta di trovare il modo di catturare l'attenzione dei distratti viaggiatori in transito.

La Leventina, salvo una piccola ripresa economica nel corso degli ultimi anni dovuta soprattutto ai cantieri Alptransit, è una regione in crisi. Diverse istituzioni federali che offrivano posti di lavoro hanno abbandonato la valle, i cui abitanti sono sempre più costretti a scendere nei centri urbani del cantone per trovare un'occupazione.

Sia per valorizzare i propri punti forti, sia per dare una risposta valida ai problemi il Cantone ritiene sia necessario procedere a una se-

rie di aggregazioni per giungere ad avere tre comuni: uno nella bassa, uno nella media e un terzo nell'alta valle. Si tratta di una soluzione dettata dal buon senso e dalla geografia. La Biaschina separa infatti la bassa dalla media Leventina, il Piottino la media dall'alta. Quando percorrete la valle in automobile o in treno il passaggio dalla bassa alla media e all'alta valle è scandito dalle gallerie della Biaschina e del Piottino.

Nell'alta Leventina i comuni di Bedretto, Airolo, Quinto, Prato e Dalpe hanno commissionato un pre-studio a una ditta privata, la MGF Consulenze SA di Lugano, per esaminare i vari scenari del futuro. Si è giunti alla conclusione che la soluzione migliore sia quella del comune unico. Nei prossimi mesi le autorità comunali tasteranno il polso alla popolazione con una votazione-sondaggio.

Il discorso nella media Leventina è più delicato, perché nel 2004 una proposta di aggregazione era stata bocciata in votazione. Sulle ceneri di questo progetto era poi nata, nel gennaio 2006, una mini aggregazione tra i comuni di Faido, Chiggionna, Rossura e Calonico. Questa esperienza che sta dando frutti positivi e forse servirà a fugare i timori di molti cittadini che si erano dichiarati contrari nella consultazione del 2004. Anzonico ora è favorevole e anche altri comuni che si erano espressi per il no sembrano più possibilisti. Veniamo alla bassa Leventina, dove la

- | | |
|-------------|--------------|
| 1 Bedretto | 10 Faido |
| 2 Airolo | 11 Chironico |
| 3 Quinto | 12 Anzonico |
| 4 Prato | 13 Cavagnago |
| 5 Dalpe | 14 Sobrio |
| 6 Osco | 15 Giornico |
| 7 Mairengo | 16 Bodio |
| 8 Calpiogna | 17 Polleggio |
| 9 Campello | 18 Personico |

situazione è ancora piuttosto fluida. È in fase conclusiva lo studio commissionato dai comuni di Giornico, Bodio e Sobrio alla MGF. Personico è indeciso se agganciarsi alla bassa valle o a Biasca, mentre Polleggio ha già optato per Biasca. A Bellinzona non si nasconde qualche perplessità sul fatto che Sobrio preferisca sposare la bassa valle invece della media. Si fa infatti notare che secondo una logica territoriale (strade, ecc.) e di contratti socio economici (gli alunni vanno a scuola a Faido) Sobrio è più legato alla media che alla bassa Leventina.



Esperienza e affidabilità



LAUBE sa

Carpenteria
Copertura tetti
Latteneria
Impermeabilizzazioni
Case modulari

Biasca • Losone • Melano
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00
www.laube-sa.ch
info@laube-sa.ch

lucasedesign.ch



Devittori all cars plus SA

Via Chiasso 21 – CH-6710 Biasca
Tel. +41 (0)91 862 58 05 – Fax +41 (0)91 862 58 07
e-mail: info@allcarsbiasca.ch

- Attrezzature moderne
- Preventivi per collaudi
- Servizio aria condizionata
- Consulenza per finanziamenti e leasing
- Acquisto vetture d'occasione anche con leasing in corso
- Banco prova freni e ammortizzatori
- Servizio depannage per conto del T.C.S
- Marchiatura vetri Securmarck



6760 FAIDO – 091 866 15 29



www.bardama.ch



Faido: gusti tradizionali al Wine Bar Dama

Il locale si presenta come snack bar e vinoteca, con la particolarità di una sala degustazione che fa anche da enoteca.

Negli scorsi giorni è stato installato il primo apparecchio in Ticino dell'**EUROCAVE** per la spinatura del vino al bicchiere sotto

conservazione di azoto, garantendo la qualità della bottiglia aperta per tre settimane.

Gestione effervescente in cui l'adesione alla **Settimana del Gusto** non è che un tassello in più delle offerte portate in valle da **Grimaldi Marco**, con già i celebri aperitivi al banco e il servizio catering.



Da contrari a favorevoli nel giro di due anni: come mai?

L'aggregazione come "Real-Politik"

Anzonico ci ripensa

Anzonico Media Leventina, 14 maggio 2004: la popolazione respinge il progetto di aggregazione con altri 10 comuni per creare la nuova Faido con 38 voti contrari e 22 favorevoli. Poco più di due anni dopo, il 6 novembre 2006, gli stessi cittadini si dichiarano a favore di un'aggregazione con Faido: 62 favorevoli e 4 contrari. Cosa è successo per ribaltare la situazione in soli due anni? Per capirlo siamo saliti ad Anzonico e abbiamo incontrato il sindaco Luciano Zanzi, che aveva votato a favore già nel 2004, e il vicesindaco Alcasto Bernasconi, che aveva invece optato per la scheda bianca.

ZANZI – Nel nostro comune, come in altri di montagna, si nota un'incontrovertibile tendenza all'invecchiamento della popolazione: quasi la metà dei residenti ha più di 60 anni. I giovani lasciano il paese. Nel 2005 abbiamo faticato a formare il Municipio e gli attuali municipali non intendono ripresentarsi nel 2008. Io ho compiuto 77 anni e il mio collega vicesindaco ne ha 75. L'aggregazione diventa così una necessità, perché se non si trovasse persone disposte ad entrare in municipio il Cantone nominerebbe un gerente esterno, con competenze limitate unicamente alla gestione corrente.

BERNASCONI – Sono diventato favorevole all'aggregazione soprattutto per ragioni finanziarie. Il nostro comune è sempre stato amministrato in modo oculato, tanto che non siamo mai stati in compensazione, sebbene si siano fatti importanti investimenti. Anzi, il nostro moltiplicatore aritmetico si situa all'80% e i nostri conti chiudono attualmente in attivo. Nessuno ci garantisce però che in futuro possa continuare così. Se la situazione dovesse peggiorare, con la nuova legge sulla perequazione finanziaria andremo incontro a situazioni difficili, anche perché a livello di investimenti verranno favoriti soprattutto progetti di importanza regionale (e non più comunale) e presentati da comuni scaturiti da un'aggregazione.

Da sinistra, Luciano Zanzi, sindaco di Anzonico e il vicesindaco Alcasto Bernasconi



©TI-Press/C. Reguzzi

Cornelia D'Alessandri, ex-sindaco di Calonico



©TI-Press/S. Golay



Panoramica sulla Media Leventina

©TI-Press/C. Reguzzi

ZANZI – D'altra parte le informazioni che giungono dai responsabili di zona degli ex-comuni che hanno dato origine alla nuova Faido sono positive. È garantito un servizio capillare e vicino alla gente. Ogni frazione dispone di un'assemblea con compiti propositivi e consuntivi. È stato inoltre nominato un rappresentante per ogni frazione con l'incarico di tenere i contatti con gli organi comunali e di farsi portavoce delle necessità e dei problemi della frazione. Le cancellerie, d'altronde, garantiscono gli stessi orari di prima.

Il caso Calonico

Un'altra storia interessante, sempre nella Media Leventina, è quella di Cornelia D'Alessandri e del suo comune di Calonico. Nel 2004 la grande aggregazione era stata respinta con 15 voti negativi e 13 favorevoli. D'Alessandri, che si era stabilita a Calonico per portare avanti un interessante progetto per recuperare e rivitalizzare alcuni edifici storici, tra cui la seicentesca Casa Regina, si era ritrovata in Municipio suo malgrado, per mancanza di altri interessati. Dopo la votazione del 2004 gli altri due colleghi dell'esecutivo avevano dato le dimissioni e lei era rimasta sola; era stata nominata sindaco e aveva sostituito i due uscenti. Poco più di un anno dopo aveva portato Calonico nel nuovo comune di Faido assieme a Rossura e Chiggiogna. Anche in questo caso, quindi, come ad Anzonico, poco dopo aver respinto l'aggregazione si era cambiato parere.

D'ALESSANDRI – Non è corretto affermare che ho cambiato parere. Ancora oggi, come nel 2004, a livello ideale le aggregazioni non mi convincono, perché mi sembra richiedano un grande sacrificio a livello di identità territoriale. Gli ideali si scontrano però spesso con la realtà e razionalmente devo ammettere che un piccolo comune come Calonico oggi non ce la può più fare da solo, sia su un piano finanziario sia a livello di persone disposte ad occuparsi dell'amministrazione. E questo soprattutto dopo l'entrata in vigore delle nuove leggi cantonali sulla perequazione finanziaria e sulle aggregazioni.

REDAZIONE – Si sente delusa?

D'ALESSANDRI – A livello amministrativo il nuovo comune unico funziona molto bene. Questa esperienza mi ha insegnato che nella politica comunale non si tratta tanto di fare politica quanto di risolvere problemi concreti. Per me, anche per il fatto di essere donna, è stata un'esperienza di vita molto arricchente, anche se dura, e che certamente mi ha segnata.



Futuro sereno.

I momenti di svolta arrivano per tutti. Vale la pena di analizzare la polizza alla luce della nuova situazione. Stai cercando una soluzione previdenziale sul lungo periodo, personalizzata, che garantisca un futuro sereno anche ai tuoi cari? Abbiamo formule interessanti da proporti.

Ti aspettiamo!

Agenzia generale Giulio Farei-Campagna

Via della Pace 5

6600 Locarno

Tel. 091 756 20 00

Fax 091 756 20 01

www.allianz-suisse.ch/giulio.farei

Benefici nel tempo:
polizza vita legata a fondi
di investimento.

Allianz 
Suisse

 **UPSA | AGVS**

Agenzia VW AUDI
Centro delegato collaudo



**Garage
KARPFF+CO**
6760 Faido



www.garagekarpf.ch

CARPENTERIA - COPERTURA TETTI

Omar Bernasconi SA

6742 Pollegio

Tel. 091 862 19 19 Fax 091 862 43 78



ernasconi



Panoramica di Faido

© ITI-Press/C. Reguzzini

Un progetto che guarda oltre gli attuali confini regionali

InnoV-net.ch per migliorare i servizi pubblici

di **MATTEO OLEGGINI**

Fra gli obiettivi di un progetto di aggregazione c'è pure quello di migliorare i servizi offerti ai cittadini dal Comune ma anche da altri attori. Un risultato che può essere raggiunto solo con una visione che vada oltre gli attuali confini comunali per aprirsi ad un contesto regionale e con il coinvolgimento della popolazione. Un processo di aggregazione può così essere l'occasione per dare avvio a progetti anche in questo ambito.

La scorsa primavera, il SAB, Gruppo svizzero per le Regioni di montagna, ha lanciato il progetto InnoV-net.ch con l'obiettivo di realizzare progetti e raccogliere esperienze per migliorare i servizi pubblici di base nelle regioni periferiche. Per mantenere una buona qualità di vita nelle regioni periferiche e di montagna (e favorire le persone che decidono di abitarci) da soli i servizi comunali (la cancelleria, l'ufficio tecnico, la polizia o la raccolta dei rifiuti) non sono sufficienti. Ci vogliono altri servizi quali una buona rete di telecomunicazioni (a banda larga), trasporti pubblici, servizi postali ma anche il negozio di alimentari o l'assistenza sanitaria.

La direzione nazionale del progetto ha previsto di stimolare anche in Ticino uno

o due progetti pilota, da realizzarsi quale misura di accompagnamento a progetti di aggregazione comunale. Fra le regioni che potrebbero assumere il ruolo di pioniere, vi è anche la Media Leventina. Nel polo di Faido c'è una buona offerta di servizi pubblici di base che possono essere organizzati in modo da assicurarli anche alla popolazione dei comuni circostanti.

L'avvio degli studi in vista di una possibile aggregazione della Media Leventina potrebbe così essere affiancata anche da un progetto-pilota InnoV-Net.ch. Un'opportunità in più, un'occasione da non perdere.

Il progetto InnoV-net.ch vuole valutare quali sono i bisogni e le attese della popolazione (che possono essere diversi da

una regione all'altra) e individuare le soluzioni che possono, anche in futuro, assicurare una buona dotazione (in quantità e qualità) di servizi pubblici di base (che i tedeschi chiamano Grundversorgung).

Gli aspetti che caratterizzano il progetto InnoV-Net.ch sono:

La partecipazione diretta della popolazione e delle autorità per valutare la situazione attuale (cosa abbiamo e cosa manca) e individuare le aspettative (cosa desidereremmo di più e come). Una particolare attenzione sarà però dedicata anche a quella che gli economisti chiamano «lo stimolo della domanda»: a nulla serve chiedere ed ottenere un servizio pubblico (ad esempio una nuova corsa con gli autostatali) se poi nessuno lo utilizza.

L'attenzione ai bisogni espressi dalla popolazione interessata deve tradursi in azioni concrete: alle parole e alle teorie si preferiscono i fatti.

La volontà di essere concreti e innovativi. Ciò non significa, necessariamente, inventare soluzioni o meccanismi nuovi. Si fa innovazione anche cambiando il modo di valutare una situazione o applicando, per la prima volta nella regione, soluzioni già sperimentate da altri. La ricerca di soluzioni che possano poi essere realizzate in regioni con situazioni simili.

“

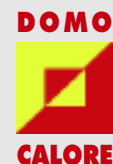
Nella media Leventina il Gruppo svizzero per le Regioni di montagna intende realizzare un progetto pilota



È arrivata la nuova generazione di stufe a pellet.

- Bruciano qualsiasi tipo e qualità di pellet
- Autoregolazione dell'aria comburente
- Telecomando e termostato a distanza
- Silenziose ed affidabili

Oggi le nostre stufe dicono da sole come riscaldarvi meglio



DOMO CALORE
Via Chiasso 19
6710 Biasca

CAMINI - STUFE
CANNE FUMARIE

Tel. 091 8624717 / 079 3505855
Fax 091 8624716
e-mail: info@domocalore.com
www.domocalore.com



IMPIANTI SANITARI

Vasche e Box Doccia Jacuzzi
Arredo Bagno
Pannelli Solari
Boillitori
Trattamento per acqua potabile
Sostituzione vasche da bagno

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Caldole a legno
Caldole a Pellets
Termopompa
Caldole ad olio a bassi consumi
Radiatori porta salviette
Impianti a serpentine e radiatori

OPERE DA LATTONIERE

Canali di gronda
Impianti di ventilazione
Tetti piani in Sarnafil

SERVIZIO RIPARAZIONI

Via Chiasso 19
CH-6710 Biasca

Tel.: +41 91 862 18 61
Fax: +41 91 862 26 60

carmelo.torre@econophone.ch
www.carmelotorre.ch

"STIL NOVO"

Showroom: Via Luino, 80 - Ponte Tresa (Italia)
Tel./Fax +39 0332.550839 - Cell. +39 349.6050494
Natel 079.6091681 - E-mail: info@stilnovoserramentieporte.it

Curic Bassi Sagl

Fornitura pose di parquet, parquet massicci, laminati, sughero.
Lamatura e laccatura di vecchi parquet.
Fornitura e posa di linoleum, novilon, marmoleum click, pavimenti speciali.

Via Al Ramon - 6710 Biasca
Tel. 091 862 10 33 - Nat. 079 223 92 26
E-mail mobilicuric@bluewin.ch

BIASCA-RIVIERA

Quale futuro?

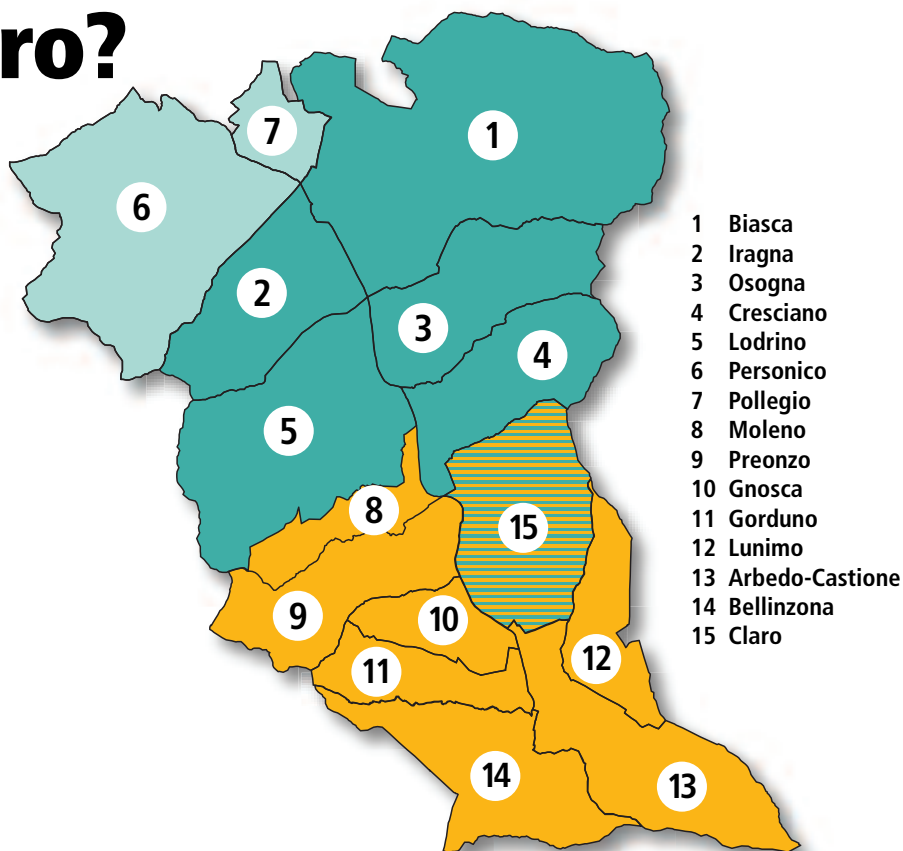
Quale futuro per Biasca e la Riviera? Per rispondere a questa domanda abbiamo organizzato un incontro con il sindaco di Biasca Jean François Dominé e con il presidente della Commissione dei trasporti della Regione Trevalli Massimo Ferrari.

DOMINE' – In una pubblicazione del Cantone intitolata "Il Ticino e i suoi comuni" uscita alla fine degli anni Novanta si prevedeva uno scenario in cui Biasca confinava con due comuni a nord, Bassa Leventina e Bassa Blenio, e due a sud: uno composto dai comuni della sponda destra del Ticino (Iragna, Lodrino, Moleno, Preonzo e Gnosca) e un altro della sponda sinistra (Osogna, Cresciano e Claro). A Biasca questo scenario andava bene, perciò non ci siamo mossi per promuovere altre aggregazioni.

REDAZIONE – Questo scenario è stato però abbandonato e non è più attuale; nessuna delle aggregazioni allora previste è stata realizzata.

DOMINE' – Per questa ragione Biasca si è fatta promotrice di uno studio, nel quale ha coinvolto tutti i comuni del distretto della Riviera, esclusi Moleno, Preonzo e Gnosca che non hanno aderito alla nostra iniziativa e con l'aggiunta di Pollegio e di Personico, che hanno invece chiesto di partecipare. Lo studio è iniziato all'inizio di quest'anno ed è coordinato dall'economista Michele Passardi, che è anche uno dei due coordinatori dello studio per l'aggregazione della nuova Bellinzona. Il nostro rapporto sarà pronto per il mese di novembre.

FERRARI – Il discorso istituzionale è importante, ma non decisivo. La Riviera è un ambito poco definito e manca da parte del Cantone una visione generale, un progetto territoriale forte. Il territorio che va dalla Biaschina, alla Bassa Blenio e giunge alle porte di Bellinzona è attualmente uno dei più pregiati del Ticino perché relativamente poco compromesso dallo sviluppo edilizio. Offre zone residenziali pregiate, aree industriali accanto ad altre verdi e di svago, servizi e soprattutto la possibilità di uno sviluppo urbano ordinato, a differenza di quanto



- 1 Biasca
- 2 Iragna
- 3 Osogna
- 4 Cresciano
- 5 Lodrino
- 6 Personico
- 7 Pollegio
- 8 Moleno
- 9 Preonzo
- 10 Gnosca
- 11 Gorduno
- 12 Lunimo
- 13 Arbedo-Castione
- 14 Bellinzona
- 15 Claro

è avvenuto in altre parti del Cantone.

REDAZIONE – Viene però spesso considerato un po' discosto dalle zone nevralgiche.

FERRARI – Grazie alla galleria di base del Gottardo e a quella del Monte Ceneri saremo presto a un'ora e mezzo di treno da Zurigo e a 25 minuti da Lugano, quindi vicini alla Svizzera economica e alle porte della Lombardia. Bisogna rendersi conto che il Ticino sta sempre più diventando una grande città e la Riviera sarà un quartiere di questa città. Con il vantaggio che ha ancora ampi spazi, da urbanizzare con intelligenza.

DOMINE' – Ferrari è un vulcano di idee e ciò che sostiene è molto interessante, ma io sono costretto a pensare e affrontare giornalmente la realtà e allora, realisticamente, vedo tre possibilità. Primo, continuare così in attesa che la situazione maturi. Secondo, intensificare la collaborazione già intensa tra i comuni della nostra regione. Terzo, promuovere le aggregazioni. Fino a qualche tempo fa propendeva piuttosto per la seconda ipotesi. Adesso sono invece convinto che sia necessario un comune unico e forte proprio per portare avanti discorsi come quelli di Ferrari e garantire quindi uno sviluppo futuro a questo nostro territorio. Sen-

za aggregazione si rischia di perdere il treno.

FERRARI – Mi chiedo se abbia senso un'aggregazione senza un obiettivo. Vorrei vedere per la mia regione un progetto ambizioso, perché sono veramente convinto che attualmente sia una delle più interessanti del Ticino.

REDAZIONE – Ma la politica delle aggregazioni non vuole essere un fine. Intende solo creare i presupposti affinché sia possibile realizzare i progetti ambiziosi a cui lei allude.

FERRARI – Sono d'accordo, ma bisogna individuare i vari scenari e stabilire qual è il più adatto per gestire al meglio il territorio della nostra regione. Per esempio sono assolutamente contrario all'estensione a nord di Bellinzona, perché spaccherebbe il territorio a cui alludevo prima. Un territorio che ha una sua identità, che non va sacrificata per nessun motivo.

DOMINE' – Il nostro studio è stato effettuato proprio per individuare questi scenari. Cominciamo ad essere d'accordo sul principio delle aggregazioni come mezzo per raggiungere uno scopo, poi decideremo quali sono gli scenari più adatti per lo sviluppo della nostra regione.

BLENIO

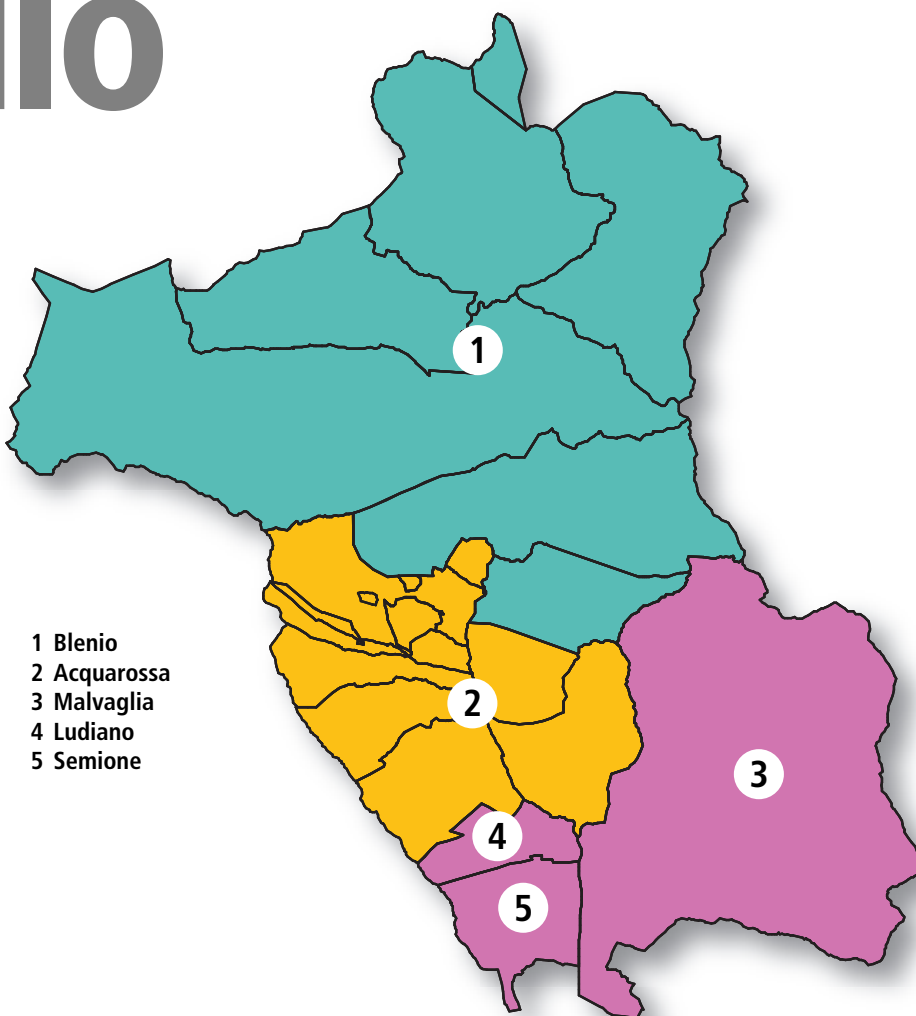
Obiettivo tre comuni

Il progetto cantonale è di arrivare ad avere nella valle di Blenio tre comuni: alta, media e bassa valle. Un primo tentativo di aggregazione era stato compiuto nella seconda metà degli anni Settanta nell'alta valle, ma era stato chiaramente respinto dai cittadini. Si è quindi dovuto attendere fino al settembre del 2002 per giungere alla prima aggregazione tra i comuni di Castro, Corzoneso, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino, Prugiasco e Dongio. Sebbene i cittadini di quest'ultimo comune abbiano espresso un voto contrario, si è proceduto all'aggregazione coatta. I 9 comuni sono ora riuniti con il nome di Acquarossa.

Nell'alta valle si è invece giunti due anni più tardi, nel febbraio 2004, all'unione di Campo Blenio, Ghirone, Olivone, Torre e Aquila. Quest'ultimo comune è stato aggregato in modo coatto, sebbene i suoi cittadini si fossero espressi contro l'unione. Il Tribunale federale, rispondendo a un ricorso, ha convalidato questa decisione del Gran consiglio. Il nuovo comune dell'alta valle si chiama Blenio, ma sono allo studio altre possibili denominazioni.

Per raggiungere l'obiettivo cantonale di tre comuni mancano ancora all'appello le comunità della bassa valle: Ludiano, Malvaglia e Semione, che hanno però recentemente deciso di incaricare un consulente esterno di elaborare uno studio preliminare in vista dell'aggregazione. Questa nuova unione potrebbe quindi avvenire a medio termine. In questa valle, come nelle altre del Cantone, le aggregazioni costituiscono un passo indispensabile per permettere il rilancio economico della regione. La cosiddetta "Valle del sole" dispone infatti di un patrimonio

- 1 Blenio
- 2 Acquarossa
- 3 Malvaglia
- 4 Ludiano
- 5 Semione



naturalistico straordinario, che nonostante il dinamismo del locale ente turistico ha bisogno di nuovi impulsi. Nell'alta valle attendono nuovi sviluppi gli impianti per lo sci nordico a Campra e per lo sci alpino a Campo Blenio. Nelle regioni della Greina e del Lucomagno si intende invece promuovere un turismo sostenibile, che permetta di mettere in rete le aziende agricole per garantirne la sopravvivenza, valorizzando nel contempo l'offerta turistica sempre più attenta a queste realtà regionali.

Nella media valle si pensa inoltre di valoriz-

zare le attività sia invernali, sia estive del Nara, con la sua innovativa offerta centralizzata di rustici (Blenio Rustici) e si attende che siano dati tutti i presupposti legali per promuovere finalmente l'interessante progetto delle Terme di Acquarossa.

La nascita di comuni più grandi (circa 2 mila abitanti ciascuno) e quindi più efficienti non può che favorire la realizzazione di questi importanti progetti, in una valle in cui si sta sempre più diffondendo la mentalità di risolvere i problemi in base a una visione comune di sviluppo regionale. Si stanno infatti progettando numerose opere che non si sarebbero mai potute sostenere con una valle divisa in molti comuni deboli. La stessa decisione cantonale di mantenere l'ospedale ad Acquarossa è probabilmente stata influenzata da questa nuova politica unitaria. Si sono insomma finalmente lasciati alle spalle i tempi difficili in cui l'amministrazione di alcuni comuni era stata addirittura assegnata a una gerenza, che doveva limitarsi al dispiego delle pratiche correnti, perché non essendo stata eletta dai cittadini non poteva assumere decisioni politiche.

“

Per raggiungere l'obiettivo cantonale di tre comuni mancano all'appello Ludiano, Malvaglia e Semione

A colloquio con Zanetti e Guglielmetti, municipali del nuovo comune di Blenio



© TI-Press/S. Golay

Per guardare avanti

REDAZIONE – Siete quindi soddisfatti?

ZANETTI – Se non avessimo unito le forze, nell'alta valle progetti come questi sarebbero stati impensabili.

GUGLIELMETTI – Con la creazione del nuovo comune molte cose sono cambiate. Non si tratta più di garantire solo determinati servizi ai cittadini, ma di ragionare in un'ottica diversa, che ci permetta di portare avanti anche progetti importanti come quello di Campra e altri, che avranno ricadute importanti sul tessuto socioeconomico del nuovo comune. Sia noi municipali, sia i consiglieri comunali, sia la popolazione dobbiamo renderci conto di questo mutamento e cambiare mentalità: non sempre è facile.

ZANETTI – Dobbiamo abituarci a ragionare non più in chiave di singolo comune, ma di valle e renderci conto che i nostri progetti, così come quelli di Acquarossa, sono realizzati nell'interesse di tutta la valle. L'aggregazione è stata fondamentale per raggiungere questa consapevolezza. Certo, le difficoltà esistono, le resistenze pure, il clima non sempre è idilliaco, ma la mentalità di ragionare in un'ottica che tenga conto degli interessi di tutta la valle sta prendendo piede.

GUGLIELMETTI – Bisogna anche dire che l'amministrazione centralizzata è più efficiente. Forse non tutti se ne rendono ancora conto, ma io come ex-sindaco di un piccolissimo comune sì. Il fatto di poter disporre, per esempio, di un ufficio tecnico ci permette di affrontare certe problematiche con maggiore professionalità. E questo avviene anche in altri settori. Comunque pure io sono convinto, anche nell'ottica dell'entrata in vigore con il 1° gennaio 2008 del nuovo concetto di NPR (nuova politica regionale), che per garantirci un futuro tutta la valle deve riuscire a ragionare in un'ottica regionale e non più solo comunale.

"Sono sempre stato favorevole all'aggregazione nell'alta valle, perché ero convinto fosse l'unica strada per garantire uno sviluppo alla regione", afferma **Arturo Guglielmetti**, ex-sindaco di Torre e attuale municipale del nuovo comune di Blenio, nato dall'unione di

Campo Blenio, Ghirone, Olivone, Torre ed Aquila. "Eravamo anche convinti che l'aggregazione ci avrebbe permesso di avere un'amministrazione più competente ed efficiente", afferma **Roberto Zanetti**, ex municipale di Olivone e anch'egli membro dell'esecutivo del nuovo comune. E' con queste impegnative premesse

che è nato il nuovo comune di Blenio, il più vasto del Cantone con 22 mila ettari di territorio e 80 chilometri di strade. Si è trattato di una realizzazione tormentata, perché ha visto l'opposizione di Aquila con la sua conseguente aggregazione coatta e i successivi ricorsi che hanno certamente reso più ostica la partenza del nuovo comune. È per parlare di questo difficile clima, delle attese e delle verifiche di questa aggregazione che abbiamo incontrato i due municipali.

GUGLIELMETTI – Questo periodo di attesa e d'incertezza ha certamente nuociuto allo spirito aggregativo, ma non ha impedito al nuovo municipio, in cui sono rappresentate tutte le comunità dell'alta valle, di lavorare bene e in armonia.

ZANETTI – È vero. In municipio siamo affiatati e abbiamo costituito un buon spirito di

gruppo. Siamo stati sommersi dalle questioni amministrative necessarie per rendere operativo il nuovo comune, ma grazie a questo clima abbiamo sempre affrontato al nostro interno i problemi con serenità.

REDAZIONE – Ma in concreto l'aggregazione quale futuro sarà in grado di garantire alla regione?

GUGLIELMETTI – Oltre a 8 milioni per l'abbassamento del debito pubblico, il Cantone ci ha anche garantito 6 milioni per realizzare quattro importanti progetti: lo sviluppo del Centro nordico di Campra, il rilancio della stazione sciistica di Campo Blenio (automatizzazione degli impianti di innevamento artificiale e nuovo albergo), il Polisport di Olivone (ristrutturazione e ampliamento dell'attuale centro polisportivo) e, a Torre, il progetto per la trasformazione della Villa Ferrazzini in albergo con centro wellness. Quest'ultimo progetto è caduto a causa del tormentato iter per la costituzione del nuovo comune. Ora ci siamo orientati verso il sostegno del progetto pilota della Fondazione delle Scienze della Vita (AFLS), il laboratorio che sta sorgendo a Olivone

REDAZIONE – E gli altri progetti a che punto sono?

GUGLIELMETTI – Proseguono. Il più ambizioso e forse il più complesso è certamente quello di Campra, perché ci troviamo ad operare in un territorio protetto e di particolare pregio naturalistico.

ZANETTI – Il municipio da sempre è particolarmente sensibile a queste problematiche di salvaguardia del paesaggio e collabora attivamente con la Commissione interdipartimentale (cfr articolo "Per superare la burocrazia" alle pagine 6 e 7), che ci sta aiutando a risolvere molte problematiche.



Roberto Zanetti

© TI-Press/E. Riva



Arturo Guglielmetti

© TI-Press/S. Golay

MOROBRIA

Un dialogo a tre



Da sinistra, Silvia Gada sindaco di S. Antonio, Andrea Bersani sindaco di Giubiasco e Monica Pini sindaco di Pianezzo

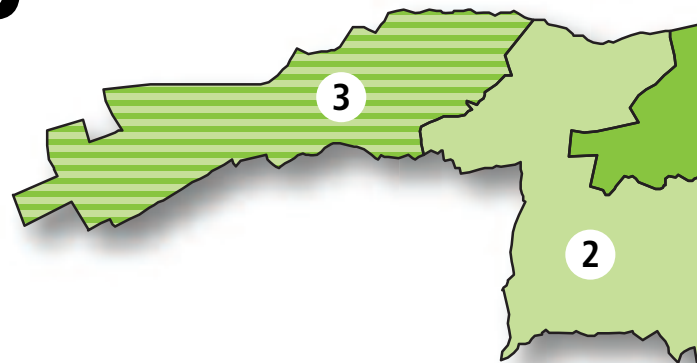


Tavola rotonda con i sindaci di S. Antonio, Pianezzo e Giubiasco

La Valle Morobbia si compone di due soli comuni: Pianezzo e Sant'Antonio. Entrambi si trovano in una situazione finanziaria accettabile, che permette loro di fare gli investimenti essenziali, ma non di essere progettuali per sfruttare al meglio le notevoli potenzialità turistiche, legate a un territorio di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Lo scenario aggregativo previsto dal Cantone è di unire i due comuni della valle con Giubiasco, il polo urbano a cui già oggi la Morobbia fa riferimento. Nei mesi scorsi i sindaci dei tre comuni si sono incontrati più per sondare la possibilità di un'aggregazione. Per conoscere a quali conclusioni sono giunti la nostra redazione ha invitato a una tavola rotonda i sindaci di Giubiasco, Andrea Bersani, di Pianezzo, Monica Pini, e di Sant'Antonio, Silvia Gada.

REDAZIONE – Allora a che punto siamo? Mi sembra che il comune più reticente sia quello di S. Antonio.

GADA – Da più di dieci anni si discute di aggregazione in Morobbia. A S. Antonio si era anche sentita la popolazione in una votazione consultiva. L'esito era stato chiaro: "no" in generale a un'aggregazione; in ogni caso "no" a un'unione a due con Pianezzo. Eventualmente si poteva riparlare di una fusione a tre anche con Giubiasco. Oggi la situazione si è evoluta e il Cantone caldeggia un'aggregazione a tre.

REDAZIONE – Adesso siete favorevoli ad aderire allo studio proposto dal Cantone?

GADA – Il Municipio è più aperto a questa eventualità e riconosce l'utilità di uno studio, ma non aderisce alla proposta del Cantone.

REDAZIONE – Ma è una contraddizione.

GADA – Assolutamente no. La legge sulle aggregazioni prevede infatti che se aderissimo al progetto di studio, a determinare la decisione di aggregazione o meno sarebbe la maggioranza di tutta la popolazione del comprensorio. I cittadini di S. Antonio si vedrebbero così privati del loro potere decisionale autonomo.

REDAZIONE – Al direttore della Sezione enti locali questa sua preoccupazione sembra eccessiva. Esiste però anche la possibilità di procedere a uno studio, non ancorato alla legge sulle aggregazioni, che non comporterebbe quindi nessuna votazione consultiva. È contraria anche a questa soluzione?

GADA – Sarebbe una strada percorribile e sicuramente da approfondire.

BERSANI – In effetti la legge sulle aggregazioni prevede queste misure per i comuni periferici e non per quelli urbani.

REDAZIONE – Per S. Antonio il discorso è chiuso.

GADA – Per il momento sì.

REDAZIONE – E la posizione di Pianezzo qual è?

PINI – Artefice di quest'ultimo avvicinamen-

to è stato il comune di Pianezzo. Di aggregazione in Morobbia si parla ciclicamente all'inizio di ogni legislatura. Pianezzo aveva già proposto lo studio per giungere a una votazione consultiva. Il Municipio aveva fatto molte riflessioni al riguardo, dopo avere studiato attentamente la situazione. Non avendo raggiunto l'unanimità al nostro interno, avevamo optato per una collaborazione con Giubiasco.

REDAZIONE – Anche Pianezzo non sente l'esigenza di un'aggregazione?

PINI – Diciamo che noi siamo favorevoli ad uno studio aggregativo, perché riteniamo che i nostri cittadini debbano potersi esprimere sulla base di strumenti che definiscano tutti gli aspetti relativi all'aggregazione. Questo è in ogni caso quello che la popolazione ha il diritto di chiedere. Quando chiediamo ai nostri cittadini cosa pensano di un progetto aggregativo ci rispondono: per esprimere un'opinione bisogna avere a disposizione uno studio che metta in risalto gli aspetti positivi e quelli negativi.

REDAZIONE – Quindi voi non condividete i timori espressi dal sindaco di S. Antonio?

PINI – No e abbiamo deciso di procedere a uno studio assieme al comune di Giubiasco. Una posizione che abbiamo espresso anche davanti ai rappresentanti del comune di S. Antonio durante la riunione a tre, cui si accennava all'inizio.

- 1 S. Antonio
- 2 Pianezzo
- 3 Giubiasco



Valle Morobbia



© T. Pires/S. Goley

REDAZIONE – Si potrebbe allora verificare un’aggregazione a due tra Pianezzo e Giubiasco.

PINI – Sì, a meno che S. Antonio cambi idea nel frattempo. Non è che noi escludiamo S. Antonio, anzi saremmo lieti di fare lo studio a tre, ma rispettiamo la loro posizione.

GADA – Prendo atto del fatto che non dividete le nostre preoccupazioni. Da parte nostra, in autunno ci rivolgeremo nuovamente alla popolazione con serate informative ed eventualmente con una nuova votazione consultiva per sapere come la pensa a proposito dell’adesione allo studio proposto dal Cantone.

REDAZIONE – E Giubiasco sta a guardare?

BERSANI – Giubiasco non ha mai voluto forzare la mano su questo tema, né a Pianezzo, né a S. Antonio. Abbiamo sempre prediletto la collaborazione e così continueremo a fare. Naturalmente, se dovesse nascere un’aggregazione, anche solo per motivi storici è più facile che avvenga con la bassa valle. D’altra parte, già nel 1867 si era verificata una fu-

sione tra Giubiasco e il piccolo comune di Valle Morobbia in piano, che in effetti occupava la collina sopra Giubiasco.

GADA – Devo dire che la collaborazione con Pianezzo e con Giubiasco in particolare è ottima.

PINI – Sì, lo confermo anch’io.

BERSANI – Mi fa molto piacere prenderne atto. Giubiasco collabora volentieri sia con Pianezzo, sia con S. Antonio.

REDAZIONE – Grazie a questa saggia politica di Giubiasco, forse sarà più facile portare avanti anche il discorso aggregativo.

BERSANI – È vero che in politica i matrimoni si fanno soprattutto per interesse, ma ci vuole anche un po’ di sentimento... Le forzature non funzionano.

REDAZIONE – Un’eventuale aggregazione tra Giubiasco e Pianezzo non preoccupa S. Antonio?

GADA – Non penso che creerebbe particolari problemi se la filosofia della collaborazione non viene meno.

PINI e BERSANI – Anche se dovessimo aggregarci, non cambieremmo certo atteggiamento nei confronti di S. Antonio.

REDAZIONE – Sembra che abbiate creato davvero una buona collaborazione fra i vostri comuni, ma su cosa verte?

BERSANI – Collaboriamo per le attività che riguardano tutto il territorio: i trasporti scolastici (la scuola è a Giubiasco), la scuola, i

pompieri, ma anche diversi altri settori, ad esempio le consulenze giuridiche. Al comune di Pianezzo mettiamo a disposizione un nostro tecnico per esaminare le domande di costruzione. E poi c’è un progetto particolarmente innovativo che accomuna i nostri tre comuni: quello dell’acquedotto intercomunale a cui teniamo moltissimo, nonostante le difficoltà che incontra.

REDAZIONE – Se la collaborazione avviene già così a vasto raggio e in modo soddisfacente, quali spazi di manovra rimangono, signora Gada, a un piccolo comune come il suo?

GADA – Rimane la gestione di quelle piccole cose che toccano la nostra vita di tutti i giorni e che stanno particolarmente a cuore ai cittadini.

BERSANI – Bisogna dire che anche ai comuni più grandi non viene lasciato un grande spazio di manovra dal Cantone e dalla Confederazione!

È proprio per concedere sempre più peso ai comuni che il Cantone promuove le aggregazioni. Solo comuni forti sono infatti in grado di espletare al meglio l’autonomia. Il caso della Morobbia è interessante perché l’aggregazione potrebbe maturare grazie all’ottima collaborazione che Giubiasco, Pianezzo e S. Antonio sono riusciti a mettere in atto, garantendo migliori servizi ai loro cittadini.

“

La collaborazione attuale tra i tre comuni è giudicata ottima

Signorile ed energico



- Il nuovo Ford Ranger XL, cabina singola 4x4, 2.5-TDCi, 143 CV/330 Nm, da Fr. 31'990.-
 - Trazione integrale con mozzo a ruota libera sull'asse anteriore, 31 di capacità di traino
 - ABS, airbag lato guida e passeggero, cinture a tre punti su tutti i sedili
 - Cabina singola, extra, oppure doppia, carico utile di oltre 1t
- Dalle parole ai fatti concreti. Vi invitiamo a una prova su strada. Adesso, qui da noi.

Modello riprodotto con equipaggiamento speciale orientabile dietro suoraggiamento.

Il nuovo **Ford Ranger** | Feel the difference

BELGAR
Carrozzi - Carrozzeria
via Bazzano 27 - 6600 Locarno
www.garagebelgar.ch

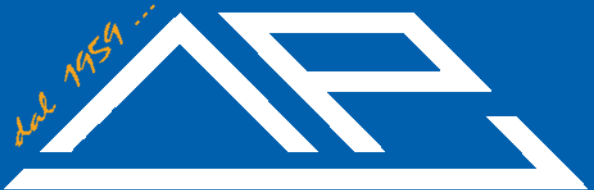


pavimenti in legno
moquettes - PVC - laminato

tel. 091 . 646 08 55
fax 091 . 630 13 58
email pozzisa@ticino.com
VIA MADERNO 29A
6850 MENDRISIO

pozzi
pavimenti sa

www.pozzipavimenti.ch



AURELIO PAGNAMENTA SA
CARPENTERIA - COPERTURA TETTI - LATTONIERI

6917 **Barbengo** tel. 091 993 07 54 fax 091 993 08 46
6744 **Personico** tel. 091 864 18 40 fax 091 864 18 48
www.pagnamenta.ch e-mail: info@pagnamenta.ch

GIOIELLERIA carato

Piazza Grande 15 * 6600 Locarno * Tel. 091 752 27 37

**VENDITA ORO LAVORATO
18 KT A PREZZO BASSO**

**GRANDE SCELTA
ARGENTO!**
MORELLATO • ZOPPINI
BROSWAY • MOOBY

**COMPERIAMO
ORO VECCHIO
FR. 18.- / 10.-
AL GRAMMO**

Buchi orecchie	Fr. 16.-
Piercing naso	Fr. 40.-
Stringere anelli	Fr. 25.-
Allargare anelli	da Fr. 30.-
Saldare catene, braccialetti, orecchini, ecc.	Fr. 20.-
Incisioni (nome + data)	Fr. 10.- / 20.-
Infilare perle con nodi	Fr. 25.-
Batterie per orologi	Fr. 13.-
Batterie per swatch	Fr. 6.-
Rinnovare vetri swatch	Fr. 5.-
Pulitura gioielli	al pezzo Fr. 5.-
Rip. orologi	

VAL COLLA

Con Capriasca o con Lugano

La Val Colla è una valle piccola ma importante perché costituisce, assieme alla Capriasca, il polmone verde dell'agglomerato urbano scaturito dalla Nuova Lugano. Le risorse finanziarie dei suoi quattro comuni - Valcolla, Bogno, Certara e Cimadara - sono molto precarie e impediscono, come avviene in altre valli del Ticino, di fare progetti a lungo termine per valorizzare le attitudini turistiche del territorio. Un'aggregazione è quindi necessaria. Secondo il Cantone non è però sufficiente, per risolvere i problemi della valle, procedere all'unione dei quattro comuni. Si aprono quindi due strade: aggregarsi con la Capriasca o con la Nuova Lugano.

Capriasca, pioniere delle aggregazioni in Ticino, con il progetto "Capriasca bis" pensa di unirsi anche con i comuni di Lugaggia, Bidogno e Corticiasca. La votazione consultiva è prevista per questo mese di settembre. Parlare quindi di un ulteriore ampliamento verso la Val Colla sembra per il momento prematuro. Se il comune che scaturirà dal progetto "Capriasca bis" andrà in porto, prima di pensare a nuove aggregazioni bisognerà assestare la situazione attuale. Solo in tempi medi si potrebbe quindi prendere in considerazione un nuovo progetto di unione con la Val Colla.

L'altra possibilità è che la Val Colla si aggregi a Lugano. Il sindaco Giorgio Giudici non ha mai fatto mistero del suo interesse per questa eventualità. Esiste però un inghippo giuridico. La legge sulle aggregazioni stabilisce infatti che si possono aggregare solo territori "coerenti" fra loro. Un concetto che lascia volutamente spazio a interpretazioni politiche. Il Gran consiglio, durante la discussione per l'approvazione della legge, sembra però aver voluto escludere la possibilità di aggregare territori non confinanti. Per il momento a separare la Val Colla dalla Nuova Lugano ci sono i comuni di Sonvico, Villa Luganese e Cadro. I cittadini di questi ultimi due si recheranno alle urne questo mese di settembre per decidere se aggregarsi o meno alla città. Anche qualora si unissero, rimarrebbe però sempre Sonvico a

separare la Val Colla da Lugano. Una proposta in tal senso potrebbe comunque essere presentata al Gran consiglio, a cui spetta in ogni caso l'ultima parola. Appare tuttavia qui doveroso ricordare come la votazione consultiva su Cadro ponga qualche interrogativo. La stessa è stata infatti stata decretata dal Consiglio di Stato su istanza del Municipio di Lugano, ma contro il parere di quello di Cadro, la cui posizione viene appoggiata da un'importante parte della sua popolazione.

I quattro comuni della Val Colla cosa pensano di queste due eventualità? Preferiscono la soluzione di aggregarsi a Capriasca o alla Nuova Lugano? O ancora, preferiscono non aggregarsi del tutto? Abbiamo rivolto questa domanda ai municipi di Cimadara, Certara, Bogno e Valcolla. Ecco le loro risposte. I comuni di Bogno e Certara hanno risposto assieme inviandoci la seguente risoluzione municipale:

BOGNO E CERTARA – Si risolve di comunicare che a nostro parere il Gran Consiglio (Organo Legislativo) abbia a riprendere in seria considerazione il principio della contiguità del territorio, in modo che lo stesso non sia più un impedimento ad un'aggregazione dei comuni della Val Colla con la nuova Lugano, ciò che è auspicato a opinione unanime dal nostro Municipio.

VALCOLLA – In risposta alla vostra interrogazione del 2 luglio scorso e considerato come il recentissimo rapporto finale allestito dalla competente commissione di aggregazione della Capriasca-bis abbia escluso il nostro territorio (almeno a breve termine), rimane nostra opinione che un'aggregazione con la Grande Lugano, seppure di difficile attuazione, resti una soluzione

più che ottimale per la nostra regione.

CIMADERA – Nel lontano 1999, a seguito di un primo sondaggio tra la popolazione del nostro villaggio che si era manifestatamente dichiarata favorevole ad un'aggregazione con Lugano, il Municipio di Cimadara aveva promosso e ampiamente caldeggiato il progetto Val Colla con Lugano, lasciato poi cadere a poche settimane dal voto consultivo, per il motivo di non contiguità sorto proprio in tale occasione.

Si ribadisce però che, nonostante la Legge sulle aggregazioni stabilisca che si possano aggregare solo territori "coerenti" fra loro, ed in questo giustamente la Valle del Cassarate lo è già, tale legge prevede delle eccezioni in caso di bisogno o necessità dei comuni coinvolti nell'aggregazione.

Siamo quindi ancora in attesa di un segnale concreto dal Cantone riguardo il futuro di Cimadara, come pure degli altri comuni, fermamente convinti che il progetto di aggregazione con Lugano potrebbe essere la giusta soluzione di interscambio tra il centro urbano e la Valle del Cassarate.



- 1 Valcolla
- 2 Bogno
- 3 Certara
- 4 Cimadara
- 5 Capriasca
- 6 Corticiasca
- 7 Bidogno
- 8 Lugaggia
- 9 Lugano
- 10 Villa Luganese
- 11 Cadro
- 12 Carabbia
- 13 Barbengo
- 14 Sonvico

VALLE DI MUGGIO

Due comuni e un paesaggio da valorizzare

Nella Valle di Muggio il Cantone sta raggiungendo il suo obiettivo di costituire a medio termine due comuni: uno sulla sponda destra e l'altro su quella sinistra. Sulla sponda destra, già dal 2003, Monte, Casima e la frazione di Campora del comune di Caneggio si sono uniti a Castel San Pietro.

Sulla sponda sinistra si è invece votato lo scorso 29 aprile per creare il nuovo comune di Breggia, frutto dell'unione di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno. Nella votazione consultiva i cittadini di Muggio si sono però dichiarati contrari all'unione. Il Consiglio di Stato ha proposto pertanto al Gran consiglio di procedere all'aggregazione coatta per questo comune. Il parlamento ticinese dovrebbe pronunciarsi a questo proposito nella sua sessione d'autunno.

Il nuovo comune dovrebbe permettere, come avviene in tutte le valli, una miglior gestione del territorio, il risanamento delle finanze comunali (particolarmente precarie salvo a Morbio Superiore) e dovrebbe rendere più facile reperire persone disposte ad occuparsi della gestione politica.

La Valle di Muggio offre notevoli pregi paesaggistici, che potrebbero essere meglio valorizzati in chiave turistica per permettere un rilancio economico della regione. Per raggiungere questo obiettivo molti abitanti ritengono però necessario compiere un passo ulteriore e unificarsi in un unico ente che raggruppi i comuni delle due sponde. La nuova unione faciliterebbe certamente una più stretta collaborazione con i comuni di Mendrisio ed eventualmente di Chiasso, che potrebbe sfociare anche in un'ambiziosa aggregazione con uno dei due poli. La Valle di Muggio costituisce infatti uno straordinario polmone verde per un agglomerato che dovrà sempre più confrontarsi con una sviluppo di tipo urbano. Si tratta di



1 Castel S. Pietro
2 Breggia

visioni troppo azzardate o di progetti realizzabili? Lo abbiamo chiesto al sindaco di Mendrisio **Carlo Croci**.

"Ho seguito da vicino il progetto di nuovo comune della Breggia. Ho visto molte persone motivate nel volerlo creare e nel volerlo amministrare. Credo quindi che oggi sia sbagliato, molto sbagliato, voler-

lo mettere sotto pressione, addirittura volerlo mettere in discussione prima ancora dell'aprile 2008. Sono certo che troverà comunque la massima collaborazione con i comuni della regione e sicuramente con Mendrisio. Mi permetto infine due osservazioni. La prima: la fusione dei comuni è lo strumento per tutelare il patrimonio boschivo ed il verde e si contrappone alla frammentazione che toglie autorità a livello locale per lasciarla al Cantone. La seconda: il progetto di nuovo comune dell'Alto Mendrisiotto sta raccogliendo consensi tra gli esecutivi, un primo gruppo di comuni già nel corso del 2007 voterà per una prima tappa di aggregazione nel 2009, un secondo gruppo si è annunciato per il 2012; tra questi il Municipio di Castel S. Pietro".

“

La nuova unione
faciliterà i rapporti
con Mendrisio
e Chiasso

Dal 1903 esercitiamo l'arte
della gestione e crescita del vostro patrimonio
con strumenti e prodotti in continua evoluzione.

Piazza Collegiata 3, Bellinzona
Phone +41 91 825 51 21
Fax +41 91 825 66 18



SOCIETÀ
BANCARIA
TICINESE

Mercedes-Benz Automobili SA



Succursale Vezia
Tel. 091 986 45 65
www.lamiamercedes.ch



Mercedes-Benz

Agente ufficiale Mercedes-Benz
per Ticino e Mesolcina di:
Veicoli industriali Mercedes-Benz
Gru Hiab - Loglift
Scarrabili Multilift
Veicoli ed attrezzature
comunali Boschung





L'energia della squadra

In oltre 100 anni di vita abbiamo sempre motivato e formato collaboratori attenti, capaci e pronti a rispondere alle esigenze della clientela e del mercato. Siamo coscienti che solo il lavoro di squadra produca risultati di valore.

Tutti i colori della vita,
tutti i colori dell'energia



Società Elettrica Sopracenerina

www.ses.ch